Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Sabato, 8 aprile** — **Numero 83**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 245 ***della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:***

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 20 marzo 1910, n. 121;

Sentito il parere del Consiglio dell' industria e del commercio;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'unito regolamento per l'attuazione della legge 20 marzo 1910, n. 121, sull' ordinamento delle Camere di commercio e industria, visto e firmato d'ordine Nostro dal ministro proponente.

Art. 2.

Sono altresì approvati i moduli *A*, *B* annessi al regolamento di cui al precedente articolo, visti e firmati dal ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 febbraio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

REGOLAMENTO

per l'attuazione della legge 20 marzo 1910, n. 121, sull'ordinamento delle Camere di commercio ed industria.

CAPO I.

Istituzione, mutamenti territoriali e scioglimento delle Camere di commercio e industria

Art. 1.

Agli effetti dell'art. 2 della legge 20 marzo 1910, n. 121, tanto nel caso di distacco di una parte del territorio dalla giurisdizione di una Camera di commercio, quanto in quello di aggregazione al territorio di un'altra, si provvede con unico decreto Reale.

Analogamente si provvede in caso di creazione di una nuova Camera mediante scissione di altra già esistente.

Art. 2.

Le modificazioni di circoscrizione territoriale di una Camera di commercio non possono essere determinate che da proposte di Ca-

mere di commercio trasmesse al Ministero di agricoltura, industria e commercio, oppure da mozioni del Ministero stesso.

A cura della Camera di commercio, di cui si dovrebbe modificare la circoscrizione territoriale, e mediante avviso da inserirsi nel Bollettino di quella che subirebbe una diminuzione, o, in mancanza, nel Foglio degli annunzi legali della Provincia, e anche nei giornali locali, saranno invitati gli elettori e contribuenti della tassa camerale appartenenti ai Comuni direttamente interessati alla modificazione a far pervenire entro il termine di tre mesi, le loro eventuali opposizioni al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Nel caso di modificazione con assegnazione di una parte di territorio giurisdizionale della Camera ad un'altra Camera di commercio, questa dovrà rimborsare le spese incontrate per la pubblicazione del detto avviso ed altrettanto dovrà farsi dalla Camera di commercio che avesse promossa la separazione di una parte del territorio giurisdizionale, quand'anche questa non fosse stata accordata.

Art. 3.

La soppressione e la fusione di Camere di commercio possono essere chieste dalle Camere stesse o dagli enti locali indicati nel 2° comma dell'art. 2 della legge 20 marzo 1910, n. 121.

In tutti i casi devono essere sentite la Camera o le Camere di commercio e industria, che si tratterebbe di sopprimere o di fondere, oltre i Consigli menzionati nel citato articolo di legge.

Art. 4.

In tutti i casi, in cui, per l'art. 2 della legge o per le precedenti disposizioni del presente regolamento, siano chiamati a deliberare il Consiglio comunale e quello provinciale del luogo, le loro deliberazioni dovranno essere precedute da motivazione.

CAPO II.

Attribuzioni delle Camere di commercio e industria

Art. 5.

La raccolta degli usi e delle consuetudini commerciali deve essere fatta dalle Camere, che non vi avessero provveduto, entro tre anni dalla data dell'approvazione del presente regolamento.

La revisione periodica di essi ha luogo ogni decennio.

Tanto la raccolta degli usi e consuetudini, quanto i risultati delle revisioni periodiche saranno comunicati, in copia autentica, al Ministero di agricoltura. industria e commercio.

Art. 6.

Le Camere di commercio e industria non possono fare nei loro bilanci stanziamenti per concorso nelle spese dei congressi, assemblee, unioni e federazioni, ai sensi dell'art. 5, lettera *m*) della legge, se non dopo che siano compilati ed approvati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio i regolamenti speciali, di cui nell'ultimo capoverso del suddetto art. 5.

Art. 7.

Di regola, salvo a giustificarne eventualmente il ritardo, che - in ogni caso - non deve eccedere l'anno, la relazione annuale, prescritta dall'art. 6 della legge, dev'essere inviata al Ministero di agricoltura, industria e commercio entro il primo semestre dell'anno successivo a quello a cui si riferisce.

E parimente, con riserva, occorrendo di giustificarne il ritardo, i rapporti semestrali, di cui allo stesso articolo, devono essere inviati entro i mesi di agosto e di febbraio, ed in ogni caso, non più tardi dell'ottobre e dell'aprile.

La statistica triennale dovrà essere inviata entro l'anno successivo all'ultimo del triennio, salvo il caso di necessità di proroga, che, in ogni modo, non deve eccedere un trimestre.

Art. 8.

Le Camere di commercio e industria che dovessero richiedere dati o notizie per gli scopi indicati dall'art. 7 della legge ad Amministrazioni pubbliche o sottoposte a sorveglianza dello Stato, possono avvertirne il Ministero di agricoltura, industria e commercio, che, presi gli opportuni accordi con gli altri Ministeri, indica le modalità con le quali le notizie ed i dati saranno forniti.

CAPO III.

Composizione del Consiglio camerale

Art. 9.

Il numero dei componenti i Consigli camerali è stabilito in base ai seguenti criteri:

a) popolazione, secondo l'ultimo censimento.

b) estensione della circoscrizione territoriale;

c) numero degli elettori;

d) concentramento e specializzazione delle industrie e dei commerci esercitati nel distretto camerale.

Le Camere di commercio, che domandino l'aumento dei loro componenti, debbono giustificare al Ministero di agricoltura, industria e commercio ciascuno dei suesposti elementi.

Art. 10.

L'insediamento dei nuovi consiglieri e l'elezione dell'Ufficio di presidenza avranno luogo entro la prima quindina di gennaio.

Art. 11.

I regolamenti interni delle singole Camere di commercio stabiliranno gli speciali casi nei quali l'incarico, di cui all'art. 11 della legge, dia luogo ad indennità e la misura di questa ultima.

Art. 12.

Agli effetti dell'art. 14, ultimo comma, della legge, l'ordine di anzianità è dato dalla priorità di appartenenza alla Camera.

In caso di consiglieri che appartengono alla Camera dalla stessa data, quest'ordine è dato dalla anzianità di età.

Art. 13.

L'ufficio di presidenza della Camera deve fare le indagini d'ufficio per accertare le incompatibilità stabilite dall'art. 15 della legge, che non fossero state denunciate dal consigliere stesso divenuto incompatibile.

Ciascuna Camera di commercio esamina le dette incompatibilità e quelle altre di cui le sia pervenuta notizia, anche per denuncia fattane da qualsiasi elettore camerale, e delibera, a norma dell'articolo 30 della legge, l'esclusione di quei consiglieri rispetto ai quali risultino accertate quelle incompatibilità, e qualora nel frattempo non sia cessato il motivo della incompatibilità stessa.

I consiglieri denunciati per incompatibilità possono contestare, verbalmente o per iscritto, la denuncia che li riguarda.

CAPO IV.

Elezioni

Art. 14.

Sono ineleggibili gli stranieri appartenenti a Stati nei quali, pur esistendovi consimili Camere di commercio, i cittadini italiani non godano parità di trattamento.

In caso di elezione di uno straniero la Camera ne avverte immediatamente il Ministero di agricoltura industria e commercio, che - sentito il Ministero degli affari esteri - dichiara se concorre la condizione di cui sopra.

Art. 15.

Qualora una Camera di commercio e industria trascuri di pronunziare la decadenza di un consigliere, nei casi indicati dagli articoli 18 e 19 della legge, qualunque elettore può ricorrere al ministro di agricoltura, industria e commercio, che, previo avviso all'interessato e alla Camera di commercio, per le opportune deduzioni, provvederà d'ufficio con decreto motivato.

Art. 16.

Agli effetti dell'art. 19 della legge, i congedi devono esser chiesti per cause e per tempo determinati.

Art. 17.

Il numero e la circoscrizione delle sezioni elettorali di ciascuna Camera possono essere variati con decreto reale su domanda della Camera stessa, che dimostri come la circoscrizione vigente ha dato luogo a seri inconvenienti nelle ultime elezioni, o sia stata provocata da deliberazioni di Comuni o da petizioni di un quinto di elettori componenti una o più sezioni elettorali.

Sono validi motivi per procedere alla modificazione del numero e della circoscrizione delle sezioni elettorali:

a) la distanza soverchia tra i vari Comuni e il capoluogo della sezione;

b) il cresciuto numero degli elettori;

c) le condizioni della viabilità.

Art. 18.

I Comuni, per aver diritto al rimborso delle spese di affissione dei manifesti e di distribuzione dei certificati, in base all'art. 22, ultimo comma, della legge, devono dimostrare che coi mezzi di cui dispongono o coi propri agenti non possono provvedere in via ordinaria alla affissione e alla distribuzione predette.

Art. 19.

Agli affetti dell'art. 29, lettera *b*), della legge, l'astensione degli elettori si presume volontaria, qualora, per le condizioni meteoriche del giorno, in cui ebbero luogo le elezioni e tenute presenti le condizioni di viabilità e le distanze dei Comuni componenti la sezione dal capoluogo di essa, non possa ritenersi dovuta a forza maggiore.

Art. 20.

La determinazione del giorno, in cui si effettuano le elezioni in ciascuna Camera, fatta nei rispettivi regolamenti, a norma dell'articolo 34, comma primo, della legge, non può essere mutata senza che ne sia dimostrata la necessità.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio provvede, sentito il prefetto della Provincia.

CAPO V.

Adunanze.

Art. 21.

L'avviso di convocazione del Consiglio camerale dev'essere inviato in tempo utile ai singoli consiglieri, a mezzo del messo camerale, ovvero con lettera raccomandata o anche a mezzo di telegramma nei casi d'urgenza.

Art. 22.

Agli effetti dell'art. 39 della legge, al Ministero di agricoltura, industria e commercio deve essere inviata copia integrale, a firma della presidenza, del processo verbale delle sedute della Camera, nella parte concernente deliberazioni per spese non previste nel bilancio o stanziamenti di nuove spese.

Negli altri casi lo invio del testo della deliberazione con un sunto dei motivi.

Dagli atti inviati al Ministero deve sempre risultare che sono state osservate le norme dell'art. 36 della legge, relative alle adunanze.

CAPO VI.

Impiegati

Art. 23.

Gli avvisi di concorso per la nomina degli impiegati sono comunicati dalle Camere, almeno un mese prima della chiusura del concorso, al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, che ne darà notizia nel suo Bollettino ufficiale.

Uguale comunicazione viene fatta di tutte le nomine, promozioni, revoche e cessazioni di servizio del personale delle Camere.

Art. 24.

Gli avvisi di concorso, di cui all'articolo precedente, non devono contenere clausole, che diano facoltà alle Camere di procedere alla nomina dei loro impiegati prescindendo dai risultati del concorso stesso.

Le Camere possono, però, stabilire che la nomina definitiva di un impiegato sia preceduta da un periodo di esperimento non superiore a due anni.

Art. 25.

I concorsi per la nomina degli impiegati delle Camere sono giudicati da Commissioni, nominate dalle Camere stesse e composte di non meno di tre membri, ed in maggioranza di persone estranee al Consiglio della Camera, che bandisce il concorso.

La nomina è fatta dal Consiglio su terna proposta dalla Commissione giudicatrice del concorso. A questa norma non si può derogare nei regolamenti speciali o nei bandi di concorso, se non prescrivendosi che la nomina o le nomine debbano essere fatte su perfetta conformità della graduatoria formata dalla Commissione.

Art. 26.

Agli impiegati delle Camere di commercio non può essere accordato alcun assegno personale o compenso di carattere continuativo oltre lo stipendio e aumenti periodici, portati dalla pianta organica di cui all'art. 40 della legge, salvi, per gli impiegati in servizio alla data della entrata in vigore della legge, i diritti acquisiti.

Agli stessi impiegati si possono però assegnare compensi temporanei per lodevole servizio o per lavori straordinari, effettivamente compiuti e regolarmente autorizzati dal Consiglio camerale.

Art. 27.

Le piante organiche degli impiegati delle Camere non possono subire alcuna variazione se non per accertate esigenze dei servizi camerali riconosciuti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 28.

È vietato agli impiegati delle Camere di tenere uffici incompatibili con la qualità di impiegato camerale.

I regolamenti interni delle singole Camere stabiliranno i casi di incompatibilità. Saranno pure in essi stabilite le norme regolatrici dei rapporti derivanti fra gl'impiegati ed il Consiglio dalla prestazione dell'opera loro.

CAPO VII.

Patrimonio e tasse

Art. 29.

La tassa sui commercianti temporanei e girovaghi non si applica ai commessi viaggiatori e rappresentanti di commercio, neppure se questi prendano in affitto locali per esporre i loro campioni.

Si applica invece qualora i detti commessi e rappresentanti portino seco merci e ne facciano traffico.

Sono, in tutti i casi, esenti da tasse i commercianti girovaghi, che portano tutta la loro merce sulla persona, senza aiuto di veicoli.

Art. 30.

Con decreto Reale, su proposta di ciascuna Camera di commercio, sarà stabilita la misura della esenzione dei redditi minimi dai tributi di cui all'art. 44, lettera *b*) della legge, tenendo conto dei redditi della Camera e della natura e potenzialità dei commerci e delle industrie esercitate nel distretto.

CAPO VIII.

Suddivisione dei redditi delle ditte che hanno stabilimenti nei distretti di più Camere

Art. 31.

Qualo nella suddivisione dei redditi dello ditte, contemplate nell'art. 46 della legge, fra più Camere di commercio, non venga fra queste raggiunto l'accordo, le Camere interessate ne avvertono il ministro di agricoltura, industria e commercio, il quale invita il Consiglio dell'industria e del commercio, nella sua prima convocazione, a procedere alla nomina di tre arbitri.

Art. 32.

Il Consiglio dell'industria e del commercio procede, a squittinio segreto, alla nomina degli arbitri, di cui al precedente articolo, scegliendone almeno uno fra i suoi componenti.

Non può essere nominato arbitro chiunque appartenga, come consigliere, elettore o contribuente, ad una delle Camere tra le quali verte la controversia.

Art. 33.

Gli arbitri, nella loro prima adunanza, designano il presidente, che deve essere sempre un membro del Consiglio dell'industria e del commercio.

Essi si radunano nei giorni e nella località designati dal presidente.

Art. 34.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio notifica, entro quindici giorni, la avvenuta nomina degli arbitri alle Camere interessate.

Esse sono quindi in obbligo di fornire al Collegio arbitrale i dati, le notizie e i chiarimenti che questo richieda, e di dargli comunicazione degli atti e dei documenti che ritenga necessari per l'esecuzione del suo mandato.

Art. 35.

Gli arbitri possono richiedere ed esaminare i documenti, di cui al precedente articolo, interrogare persone e fare, in caso di assoluta necessità, un sopraluogo.

Le Camere di commercio interessate possono inviare memorie scritte al Collegio o chiedere che un loro rappresentante sia ammesso da questo ad esporre le loro ragioni.

Art. 36.

Il lodo arbitrale deve essere pronunziato non più tardi di tre mesi dalla nomina del Collegio. Ricorrendo condizioni speciali, il ministro può con decreto motivato, concedere una proroga.

Il presidente del Collegio dà comunicazione del lodo al Ministero di agricoltura, industria e commercio, che lo notifica alle Camere interessate.

Il lodo è definitivo e contro il suo disposto non è ammesso reclamo.

Il lodo non è soggetto nè ad appello, nè a cassazione.

Art. 37.

Agli arbitri spettano le indennità di viaggio e di soggiorno determinate dall'art. 18 del R. decreto 17 dicembre 1896, n. 543, sull'ordinamento del Consiglio dell'industria e commercio.

Le spese per le indennità agli arbitri, di posta e di cancelleria sono sostenute in parti uguali dalle Camere di commercio interessate.

CAPO IX.

Amministrazione e contabilità

Sezione I.

Patrimonio, inventari, contratti.

Art. 38.

I beni formanti il patrimonio di ciascuna Camera di commercio sono inventariati in appositi registri.

L'inventario dei beni immobili indica:

a) il luogo la denominazione, l'estensione, la qualità, le caratteristiche catastali;

b) i titoli di provenienza;

c) l'estimo o il reddito imponibile, il reddito lordo annuale medio dell'ultimo decennio ed il valore fondiario approssimativo;

d) l'uso speciale cui sono destinati.

I diritti di servitù, le azioni attive e passive, considerate per l'art. 415 Codice civile come beni immobili, sono annotate dopo le suddette indicazioni, o separatamente quando non riguardino immobili appartenenti alla Camera di commercio.

L'inventario dei beni mobili contiene:

a) la designazione dei locali in cui i beni si trovano;

b) la loro numerazione secondo la natura e lo stato di conservazione;

c) il valore loro attribuito.

I diritti e le azioni, che per l'art. 418 del Codice civile sono considerate come beni mobili, sono descritti a parte nello stesso registro.

Tutti gli aumenti e le diminuzioni, che avvengono nella consistenza e nel valore dei beni, sono registrati nell'inventario e di tali variazioni sarà data speciale spiegazione nell'allegato a corredo della situazione patrimoniale a fine d'esercizio.

Gli oggetti mobili, a qualunque categoria appartengano, devono essere dati in consegna, con speciale verbale, al segretario o ad altro impiegato stabile, che ne sarà responsabile.

I fabbricati ed il mobilio devono essere assicurati contro i danni dell'incendio.

Art. 39.

Le Camere compileranno il bilancio preventivo, il conto consuntivo, la situazione patrimoniale e quella del fondo pensioni e di previdenza secondo i moduli allegati al presente regolamento.

Art. 40.

Le Camere di commercio non possono acquistare beni immobili, che non siano necessari agli scopi indicati dalla legge 20 marzo 1910, n. 121.

Tali acquisti sono autorizzati con decreto Reale promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio ai termini della legge 5 giugno 1850.

Gli avanzi di gestione definitivamente disponibili debbono essere anzitutto erogati in estinzione di passività patrimoniali, e poi a scopi di natura straordinaria e transitoria.

I titoli di proprietà della Camera devono essere ad essa intestati e depositati presso l'Istituto incaricato del servizio di cassa a termini dell'art. 55 della legge.

Sezione II.

Bilancio di previsione, entrate, spese, pagamenti, residui.

Art. 41.

La Camera, non oltre la prima metà d'ottobre, delibera sul bilancio di previsione per l'esercizio seguente.

A cura della presidenza - almeno 10 giorni prima di quello fissato per l'adunanza - sarà inviata al domicilio di ciascun consigliere copia del progetto del bilancio e della relazione illustrativa della Commissione di finanza, nominata dalla Camera secondo le norme del proprio regolamento interno.

Ai termini dell'art. 50 della legge 20 marzo 1910, n. 121, non oltre il 31 ottobre, la Camera sottopone all'esame del Ministero di agricoltura, industria e commercio il bilancio di previsione per lo anno seguente, compilato in conformità del modulo *A*, annesso al presente regolamento.

Al bilancio sarà allegato, oltre al processo verbale *in extenso* delle adunanze in cui il bilancio fu discusso e approvato, il ruolo nominativo degli impiegati e salariati della Camera, con indicazione degli assegni (stipendio, sessenni, ecc.) da ciascuno goduti e delle

datè di nomina o dell'ultima promozione. Inoltre vi sarà unito lo elenco nominativo dei pensionati con indicazione dell' assegno da ciascuno goduto.

Art. 42.

Insieme al bilancio le Camere sottopongono all'approvazione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio l'aliquota o quota per categorie dell'imposta camerale entro il limite massimo consentito dal R. decreto che autorizza l'imposizione della tassa. Tale aliquota o quota dovrà essere commisurata all'entrata relativa prevista in bilancio.

Art. 43.

Negli allegati al bilancio saranno sviluppate le entrate e le spese distintamente per capitoli e per articoli.

Le aziende speciali avranno un capitolo per ciascuna, sviluppato in uno degli allegati predetti.

Il bilancio è accompagnato da una succinta relazione nella quale sono giustificati i motivi delle proposte in esso contenute.

Art. 44.

Tutte le entrate devono essere inscritte in bilancio, nel loro importo integrale, senza alcuna detrazione per spese di riscossione o di altra natura.

Parimenti le spese devono figurare in bilancio per intero e senza essere diminuite di qualsiasi entrata.

È vietato di valersi di entrate o profitti eventuali per accrescere le assegnazioni fatte in bilancio per le spese dell'esercizio in corso.

Art. 45.

Per ottenere l'approvazione del Ministero ai sensi del 1° comma dell'art. 53 della legge la Camera deve dimostrare la necessità della spesa e la disponibilità dei mezzi finanziari per provvedervi ordinari o straordinari.

La Camera, con deliberazione motivata, può trasportare fondi da un articolo ad altro dello stesso capitolo.

Art. 46.

Per provvedere a spese non contemplate in bilancio è inscritta un'adeguata assegnazione in un unico capitolo, con la denominazione: « Fondo di riserva per le spese impreviste ».

I prelevamenti da tale fondo saranno fatti con deliberazioni camerali da approvarsi dal Ministero. Quando trattisi di casi di improrogabile urgenza la Camera può effettuare prelevamenti, domandando però immediatamente la ratifica del Ministero.

Art. 47.

Le spese vengono ordinate dal presidente o da chi ne fa le veci, in conformità del bilancio e delle deliberazioni della Camera.

Art. 48.

Il pagamento di qualsiasi spesa dev'essere fatto in base a regolari mandati, firmati dal presidente, o da chi ne fa le veci e dal segretario, e staccati da bollettari a madre e figlia debitamente numerati.

Salve le eccezioni indicate nell'art. 51, i pagamenti sono eseguiti esclusivamente dal cassiere.

Art. 49.

I mandati, muniti di un numero progressivo per esercizio, devono indicare: il capitolo e l'articolo del bilancio su cui vengono emessi; il cognome, il nome e la qualità del creditore o dei creditori, o di chi per loro fosse legalmente autorizzato a dar quietanza; la somma stanziata in bilancio; quella dei pagamenti precedentemente disposti; l'ammontare in lettere ed in cifre del pagamento da eseguirsi, la somma che rimane disponibile, la causale del pagamento e la data della emissione; la deliberazione o gli altri documenti in base a cui sono stati emessi.

I mandati tratti in conto dei residui devono contenere la indicazione: « residui ».

Presso gli uffici di segreteria, sono conservati tutti i documenti giustificativi dei mandati.

Il cassiere sotto la sua personale responsabilità non darà corso ad un mandato se vi manchi alcuna delle indicazioni volute dal primo paragrafo del presente articolo, ovvero non risulti da esso vi sia disponibilità di fondi nel relativo capitolo.

Art. 50.

I mandati emessi durante l'esercizio e non pagati a tutto il 31 dicembre verranno annullati, per essere rinnovati, in conto residui, nell'esercizio nuovo. Di tale annullamento sarà fatta annotazione pure sulle madri dei mandati medesimi.

Art. 51.

Possono essere pagate dal segretario, o da chi ne fa le veci, le piccole spese di cancelleria, posta, telegrafo, vetture e simili.

La Camera delibera la somma, che a tal uopo è da anticipare al segretario, con appositi mandati il cui ammontare massimo non dovrà eccedere la somma che sarà stabilita nel regolamento interno della Camera.

Il segretario deve rendere conto delle somme in tal guisa erogate:

a) ogni mese al presidente della Camera od a chi ne fa le veci;

b) ogni anno alla Camera, la quale glie ne deve dare discarico con apposita deliberazione da unirsi al conto consuntivo.

Alla fine dell'esercizio, il segretario versa al tesoriere il denaro non erogato.

Art. 52.

Per la eliminazione totale o parziale dei residui, si provvede con deliberazione motivata della Camera, da emettersi in occasione dell'approvazione del conto consuntivo e da allegare al medesimo.

Art. 53.

Il cassiere camerale non potrà riscuotere somme se non in base ad ordinativi d'incasso, tolti da bollettari a madre e figlia, numerati e conservati a tenore dell'art. 48, firmati dal presidente, o da chi ne fa le veci, e dal segretario.

Art. 54.

La gestione del bilancio e i conti relativi si chiudono al 31 dicembre.

Le entrate a detto giorno accertate e non riscosse, come pure le spese impegnate e non pagate, andranno a far parte della contabilità speciale dei residui.

Il conto dei residui dovrà sempre esser tenuto distinto da quello della competenza, per modo che nessuna spesa afferente ai residui possa essere imputata alla competenza o viceversa.

I residui passivi non pagati in un quinquennio si intendono perenti agli effetti amministrativi.

Sezione III.

Conto consuntivo.

Art. 55.

Appena chiuse le operazioni dell'esercizio, e non più tardi del 31 gennaio, il cassiere deve rendere alla Camera il proprio conto, debitamente firmato e corredato dei documenti giustificativi.

Il conto viene sottoposto all'approvazione della Camera.

Art. 56.

Entro la metà di marzo di ciascun anno, la Camera compila il conto consuntivo dell'anno precedente, in conformità del modulo *B* annesso al presente regolamento.

Esso è diviso nello stesso modo in cui è diviso il bilancio di previsione e deve dimostrare:

a) le entrate e le spese della competenza dell'anno scaduto, riscosse o pagate; e altresì quelle scadute e rimaste da riscuotere o da pagare;

b) la gestione dei residui attivi e passivi degli esercizi precedenti;

c) il conto dei residui attivi e passivi, che si tramandano all'esercizio successivo a quello cui il conto si riferisce.

Al consuntivo è allegato un prospetto, nel quale, in confronto della consistenza patrimoniale alla fine dell'esercizio precedente, distinta per beni immobili e mobili, saranno trascritte le singole variazioni avvenute, in guisa da dimostrare la situazione del patrimonio alla fine dell'esercizio del quale si rende conto.

Art. 57.

La Camera delibera sul conto consuntivo dell'esercizio chiuso col 31 dicembre precedente, udita la relazione di due revisori scelti dalla Camera nel suo seno e nominati secondo il regolamento interno.

Il conto entro il mese d'aprile sarà sottoposto per l'approvazione al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, al quale saranno rimessi tutti i documenti a giustificazione delle partite inscritte in entrata e in uscita.

La Camera dovrà inoltre fornire al Ministero qualunque altro documento richiestole per la necessità del controllo.

Dopo la sua approvazione è pubblicato nei modi e termini stabiliti dall'art. 52 della legge 20 marzo 1910, n. 121.

Sezione IV.

Servizio di Cassa e di riscossione.

Art. 58.

Per il servizio di Cassa, di cui all'art. 55 della legge, la segreteria della Camera ha l'obbligo di trasmettere all'Istituto assuntore le partecipazioni di nomina dei consiglieri aventi delegazione di firma.

Art. 59.

Il servizio di riscossione delle imposte camerali è affidato agli esattori comunali.

Gli esattori rispondono del non riscosso per riscosso e versano alle debite scadenze le somme da essi dovute al ricevitore provinciale, il quale le versa al cassiere della Camera.

Art. 60.

Per la riscossione delle imposte camerali l'esattore sarà tenuto a prestare una cauzione eguale all'importo di una delle rate in cui, giusta il regolamento speciale di ciascuna Camera di commercio, è diviso il totale carico annuale delle imposte medesime.

Rispetto alla costituzione, valutazione ed approvazione di tale garanzia, valgono le norme stabilite dalle leggi e dai regolamenti vigenti, che disciplinano la riscossione delle imposte dirette.

Art. 61.

Ogni Camera di commercio compila il riassunto dei ruoli esecutivi consegnati agli esattori del proprio distretto camerale nell'ambito di ciascuna provincia, e trasmetterà il riassunto al prefetto, quale vi apporrà il proprio visto di esecutorietà.

Art. 62.

Il segretario della Camera è tenuto a versare al cassiere i diritti di segreteria da lui riscossi alla fine di ogni mese, ed anche prima se raggiungono una cifra, il cui ammontare sarà determinato nel regolamento interno di ogni singola Camera.

Art. 63.

Il cassiere e gli agenti di riscossione devono, per ogni somma riscossa, rilasciare quietanze staccate da un bollettario a madre e figlia, con un numero continuativo per ogni esercizio e per ogni azienda.

Non si possono rilasciare quietanze diverse da quelle sopraindicate.

Art. 64.

Mensilmente e a qualunque richiesta della Camera, il cassiere è tenuto a comunicare un estratto a data corrente delle riscossioni e dei pagamenti, con l'indicazione dei relativi mandati.

Art. 65.

Ad ogni cambiamento del presidente della Camera sarà richiesta all'Istituto di cui all'art. 55 della legge, la situazione delle riscossioni e dei pagamenti, che riconosciuta conforme alle scritture della Camera, sarà firmata dal presidente cessante e dal presidente che entra in carica.

Sezione V.

Registri di contabilità e di segreteria.

Art. 66.

Il segretario deve tenere:

a) il registro dei contratti;

b) il registro delle entrate di segreteria;

c) il registro delle piccole spese.

Il ragioniere e, ove non esista, il segretario, deve tenere:

a) il libro-giornale delle entrate e delle spese;

b) il libro mastro in rapporto ai capitoli del bilancio;

c) il libro dell'inventario;

d) il registro di Cassa in relazione ai mandati d'incasso e di pagamento emessi;

e) il registro dei ruoli e dei titoli di riscossione, e le note di qualsiasi altra entrata;

f) i mandati sia di pagamento che d'incasso, divisi per capitoli e cronologicamente ordinati;

g) tutti gli altri registri necessari per la regolare contabilità.

I bollettari di qualunque genere, numerati per esercizio, saranno tenuti dal segretario che ne rilascia ricevuta al presidente. Ogni bollettario in uso dovrà essere firmato nell'ultima pagina dal presidente, o da chi ne fa le veci, e dal segretario. La Camera dovrà fornire all'Istituto incaricato del servizio di Cassa i necessari bollettari.

Sezione VI.

Formazione dei ruoli e riscossione dell'imposta camerale.

Art. 67.

Per l'applicazione dell'imposta camerale, di cui all'art. 44 della legge, le Camere di commercio otterranno per ciascun Comune del distretto, non più tardi del 15 febbraio di ciasun anno, dalle Agenzie delle imposte dirette l'elenco dei contribuenti soggetti all'imposta sulla ricchezza mobile per l'anno in corso, e limitatamente a quei gruppi e categorie, pei quali sia applicabile l'imposta camerale.

Lo stesso dovrà farsi entro il mese dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli suppletivi per le partite comprese nei ruoli stessi.

Nell'epoca fissata dal R. decreto che autorizza l'imposizione della tassa, la Camera di commercio deve formare la matricola della tassa, la quale dovrà pubblicarsi per non meno di dieci giorni all'albo pretorio.

Le nuove iscrizioni e le variazioni in confronto dell'anno precedente sono notificate entro lo stesso termine agli interessati per mezzo del messo comunale.

Entro 10 giorni dalla pubblicazione della matricola o della notificazione individuale, gli interessati possono ricorrere alla Camera di commercio.

Decorso detto termine, la Camera di commercio compila, in base alla matricola, il ruolo delle partite non contestate o definite, che deve essere vistato dal prefetto, pubblicato per otto giorni e messo in riscossione.

Contro le risultanze del ruolo si può ricorrere nel termine di un mese dalla pubblicazione, alla Camera di commercio soltanto per la iscrizione di partite contestate o non definite, per omissione della prescritta notificazione o per errore materiale.

Sui reclami presentati in via amministrativa dai contribuenti, tanto in sede di accertamento, quanto contro il ruolo, si pronuncia, entro un mese, la Camera di commercio, e le relative decisioni sono notificate agli interessati per mezzo del messo comunale.

I reclami prodotti tanto alla Camera di commercio, quanto al tribunale, ai sensi dell'art. 47 della legge 20 marzo 1910, n. 121, non sospendono la riscossione dell'imposta.

Art. 68.

Non più tardi del 15 marzo la Camera trasmette i ruoli in piego raccomandato al prefetto, il quale, dopo averne accertata la regolarità, li rende esecutivi e li trasmette ai sindaci entro lo stesso mese di marzo, perchè ne curino la pubblicazione.

La pubblicazione dei ruoli è fatta per otto giorni consecutivi, mediante il deposito nell'ufficio comunale e l'affissione nell'albo pretorio di un avviso del sindaco annunciante il deposito medesimo.

Art. 69.

Per ogni altra particolarità circa i modi di riscossione della tassa camerale valgono le norme che saranno stabilite per ciascuna Camera, nel regolamento speciale da approvarsi con decreto Reale, ai sensi dell'art. 48 della legge.

CAPO X.

Denuncia e registro delle Ditte

Art. 70.

La denuncia di esercizio di commercio o industria, prescritta dall'art. 58 della legge, deve essere fatta per iscritto, in carta libera alla Camera di commercio del distretto, nel quale la Ditta abbia esercizi commerciali o industriali, ancorchè il domicilio del titolare della Ditta o la sede della Società si trovino altrove.

In caso di più stabilimenti industriali o commerciali, la denuncia deve essere fatta a tutte le Camere, nei cui distretti si trovino i vari esercizi, indicando se trattisi di stabilimento principale o secondario, o figliale o succursale.

Art. 71.

Non sono tenuti a fare la denuncia gli esercenti il commercio temporaneo o girovago, che si trovino nelle condizioni indicate nell'ultimo capoverso dell'art. 29 del presente regolamento.

Art. 72.

La denuncia scritta dovrà far risultare:

1° il cognome, nome e domicilio del commerciante o industriale, di ciascun socio delle Società in nome collettivo, dei soci accomandatari per le Società in accomandita o degli amministratori per le Società anonime;

2° la Ditta o la ragione sociale della Società con la data della sua costituzione, ovvero della sua successione ad altre precedenti;

3° la sede della Società;

4° il ramo di commercio o di industria, a cui la Ditta o Società attendono;

5° trattandosi di Società, anche il capitale (sottoscritto e versato) e la durata della medesima;

6° le delegazioni di firma.

Art. 73.

In caso di denuncia evidentemente falsa, l' incaricato sospende di scriverla nel registro e ne avverte il presidente della Camera di commercio e industria, perchè deferisca i colpevoli all'autorità giudiziaria, a norma dell'art. 63 della legge.

Art. 74.

Le stesse norme valgono per la denunzia delle modificazioni avvenute nello stato di fatto e di diritto delle Ditte e Società e per la loro cessazione o il loro scioglimento.

Art. 75.

Il registro delle Ditte, prescritto dall'art. 60 della legge, conterrà almeno le seguenti indicazioni:

1° numero d'ordine di ogni singola Ditta o Società iscritta;

2° data della denuncia;

3° cognome, nome e domicilio del commerciante o industriale o dell'amministratore della Società che ha fatto la denuncia;

4° Ditta o ragione sociale;

5° oggetto del commercio o della industria esercitata;

6° capitale sottoscritto e versato e durata della Società;

7° indicazioni relative a mutamenti o cessazione o scioglimento della Ditta o Società.

Art. 76.

Il registro è inoltre fornito di un repertorio alfabetico:

a) delle ragioni di commercio iscritte;

b) di tutte le persone comprese nel registro, con indicazione del loro cognome e nome, della ragione commerciale della Ditta alla quale appartengono e della qualità, nella quale sono iscritte nel registro.

Art. 77.

Agli effetti dell'art. 14 della legge le Camere di commercio:

a) tengono un registro delle firme dei commercianti e industriali, dei proprietari e dei procuratori delle Ditte, degli amministratori e dei procuratori delle Società;

b) conservano gli atti di deposito delle firme che le stesse persone possono fare ai termini dell'art. 60 della legge.

Art. 78.

Contro la irregolare tenuta del registro medesimo gli interessati possono ricorrere al Ministero di agricoltura, industria e commercio che provvederà, a spese della Camera, mediante un suo incaricato, al riordinamento del registro, salve le responsabilità personali ai termini di legge.

Art. 79.

Qualora pervenga alla Camera notizia della costituzione di una nuova Ditta o Società industriale o commerciale o di un mutamento avvenuto nello stato di fatto o di diritto di una Ditta o Società già esistente, il presidente della Camera, trascorsi inutilmente i termini per la denuncia prescritti dall'art. 58 della legge, ordina la iscrizione di ufficio nel registro, e provvede contemporaneamente a denunciare all'autorità giudiziaria i contravventori.

Art. 80.

Uguali obblighi incombono al presidente, qualora risulti alla Camera che una denuncia presentata sia, in tutto od in parte, inesatta, e qualora l'incaricato della tenuta del registro gli riferisca che una denuncia è stata presentata in ritardo.

Art. 81.

Le Camere di commercio e industria possono esigere, in base all'art. 44, lettera *a*), della legge, un diritto per rilasciare estratti dal registro delle Ditte, o dichiarazioni che una data persona o un dato fatto non risultano inscritti nel registro medesimo.

Disposizioni transitorie.

Art. 82.

Entro tre mesi dalla data della pubblicazione del presente regolamento, le Camere di commercio ed arti, esistenti in virtù della legge 6 luglio 1862, n. 680, dovranno mutare in tutti i loro atti e pubblicazioni, come pure sulle loro insegne, questo nome in quello di Camere di commercio e industria.

Art. 83.

Le Camere di commercio e industria invieranno, entro tre mesi dalla data della pubblicazione del presente regolamento al Ministero di agricoltura, industria e commercio un esatto elenco dei loro beni patrimoniali, con l'indicazione dei redditi che da essi ritraggono.

Art. 84.

Fino all'attuazione della legge con le norme del presente regolamento, rimangono in funzione gli attuali Consigli camerali.

Spetta ad essi di sottoporre al ministro di agricoltura, industria e commercio, nel termine di tre mesi dalla data di approvazione del presente regolamento il numero dei componenti il Consiglio di ciascuna Camera, nei limiti dell'art. 9 della legge e secondo i criteri dell'art. 9 del presente regolamento.

Viste queste proposte, il ministro di agricoltura, industria e commercio stabilirà con una relativa tabella il numero dei consiglieri assegnati a ciascuna Camera.

Art. 85.

Le disposizioni approvate con precedenti decreti reali o ministeriali, riflettenti il sistema tributario ed i regolamenti interni delle Camere, che non sieno conformi alle prescrizioni della legge 20 marzo 1910, n. 121, rimangono in vigore fino a quando, ai termini degli articoli 66 e 67 della predetta legge non ne siano approvate le modificazioni.

I RR. decreti di approvazione che, alla data del presente regolamento, non rispondessero alle disposizioni dei precedenti articoli, cadono sotto la sanzione dell'art. 67 della legge.

Art. 86.

Le Camere di commercio e industria, che non abbiano mai compilato una statistica delle industrie del proprio distretto, ne invieranno al Ministero d'agricoltura, industria e commercio una generale, in occasione della prima statistica triennale.

Il termine del triennio per la prima statistica triennale decorre dal 1° gennaio successivo alla pubblicazione del presente regolamento.

La prima relazione annuale sull'andamento del commercio e dell'industria assorbirà i due rapporti semestrali per l'anno 1910.

Art. 87.

Le Camere di commercio e industria, entro un mese dalla data della pubblicazione del presente regolamento, invieranno al Ministero di agricoltura, industria e commercio l'elenco degli impiegati che, al momento della promulgazione della legge, si trovavano nelle condizioni indicate dal quarto comma dell'art. 40 della legge stessa. All'elenco deve essere unita copia autentica del verbale dell'adunanza in cui fu deliberata l'assunzione in servizio dei detti impiegati.

Art. 88.

Il Governo, con decreto Reale, stabilirà una domenica, compresa entro i mesi di novembre o di dicembre dell'anno in cui si compie la revisione straordinaria delle liste elettorali commerciali, per le elezioni generali commerciali in tutto il Regno.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
RAINERI.

Modulo **A.**

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI . . . .

Bilancio di previsione per l'esercizio 191 . . .

Intestazione dei capitoli		Accertamenti dell'ultimo rendiconto chiuso	Stanziamenti del bilancio precedente	Stanziamenti che la Camera delibera per il presente bilancio	Stanziamenti che il Ministero approva per il presente bilancio	*Annotazioni* (Si facciano riferimenti agli allegati).
Numero	Denominazione					
1	2	3	4	5	6	7
	ENTRATA. Categoria I. *Entrate effettive.* Parte ordinaria. Rendite patrimoniali:					
1	Fitto dei beni stabili					
2	Interessi sul consolidato. . .					
3	Interessi su titoli commerciali diversi					
4	Interessi su c/c ecc.					
—	. . . .					
	Tasse e diritti camerali:					
5	Imposta camerale (sovrimposta sulla R. M. o tassa per categorie)					
6	Diritti sugli atti della Camera.					
7	Tassa sui commercianti temporanei o girovaghi . . .					
	Proventi di servizi vari:					
8	Stabilimenti di condizionatura della seta.					
9	Depositi franchi.					
10	Borse di commercio.					
—	. . . .					
	Parte straordinaria.					
11	Sussidi governativi					
12	Id. provinciali.					
13	Id. comunali					
14	Diverse					
	Categoria II. *Movimento capitali.*					
15	Mutui passivi					
16	Riscossioni di capitali					
17	Alienazioni diverse					
—	. . . .					

Intestazione dei capitoli		Accertamenti dell'ultimo rendiconto chiuso	Stanziamenti del bilancio precedente	Stanziamenti che la Camera delibera per il presente bilancio	Stanziamenti che il Ministero approva per il presente bilancio	*Annotazioni* (Si facciano i riferimenti agli allegati)
Numero	Denominazione					
1	2	3	4	5	6	7
	Categoria III. *Partite di giro.*					
18	Ritenute per imposta di R. M.					
19	Entrate del fondo pensioni .					
20	Rimborsi diversi.					
—	. . . .					
	Aziende speciali					
—	. . . .					
—	. . . .					
—	. . . .					
	Spesa. Categoria I. *Spese effettive.*					
	Parte ordinaria.					
	Oneri e spese patrimoniali:					
1	Interessi di mutui passivi e di debiti diversi					
2	Censi, canoni, livelli e altre prestazioni					
3	Imposte, sovrimposte, tassa manomorta					
4	Imposta di R. M. sui redditi delle aziende speciali esercite dalla Camera					
5	Manutenzioni di stabili . . .					
—	. . . .					
	Spese d'amministrazione:					
6	Stipendi e paghe (come da ruolo organico) e aumenti periodici (quinquenni, sessenni, ecc.).					
7	Contributo al fondo pensioni					
8	Manutenzione mobili					
9	Spese d'ufficio.					
10	Pubblicazione atti della Camera					
11	Biblioteca.					
12	Spese di percezione delle imposte					
13	Rimborsi ai contribuenti ed agli esattori					
	Spese per servizi vari:					
14	Depositi franchi.					
15	Borse di commercio.					
16	Stabilimento per il saggio ecc. della seta					
17	Collegi di probiviri (funzionamento					
18	Rappresentanze di commercio all'estero					
19	Scuole e Istituti applicati alle arti e al commercio . . .					
20	Concorsi ed esposizioni . . .					
21	Comizi agrari, Società enologiche, ecc.					
22	Borse di pratica commerciale					
—	. . . .					
—	. . . .					
23	Fondo di riserva per le spese impreviste.					
	Parte strao					
	Spese d'amministrazione:					
24	Sussidi al personale, vedove, orfani, ecc.					
25	Spese e indennità per i consiglieri che vanno in missione					
	Spese per servizi, vari:					
26	Dogane, magazzini, cantieri .					
27	Comizi agrari. Società enologiche, ecc.					
28	Imprese ferroviarie e di navigazione					
29	Impianto scuole commerciali					
30	Sussidi straordinari e incoraggiamenti all'industria e al commercio					
	Categoria II. *Movimento di capitali.*					
31	Ammortamento mutui e debiti diversi					
32	Acquisto di stabili					
33	Acquisto rendita e valori diversi					

Intestazione dei capitoli — Numero	Intestazione dei capitoli — Denominazione	Accertamenti dell'ultimo rendiconto chiuso	Stanziamenti del bilancio precedente	Stanziamenti che la Camera delibera per il presente bilancio	Stanziamenti che il Ministero approva per il presente bilancio	*Annotazioni* (Si facciano i riferimenti agli allegati)
1	2	3	4	5	6	7
	Categoria III.					
	Partite di giro.					
34	Ritenute per imposta di R. M.					
35	Spese sul fondo pensioni . .					
36	Rimborsi diversi					
—	. . . .					
—	. . . .					
	Aziende speciali.					
—	. . . .					
—	. . . .					
	RIASSUNTO					
	Entrate effettive ordinarie .					
	Spese id. id.					
	Avanzo / Deficienza } effettiv ordinari					
	Entrate effettive straordinarie					
	Spese id. id.					
	Avanzo / Deficienza } effett. straord.					
	Avanzo / Deficienza } effettiv . . .					
	Entrate movimento capitali .					
	Spese id. id.					
	Avanzo / Deficienza } movim. capitali					
	Avanzo / Deficienza } previs.					
	Aziende speciali.					
	Entrate					
	Spese					
	Avanzo / Deficienza } t tale					

Ai capitoli indicati nel modello potranno aggiungersene altri a seconda delle speciali o straordinarie esigenze della Camera.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
RAINERI.

Modulo B.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI . . . .

Rendiconto generale consuntivo per l'esercizio 191 . .

Parte I. — Rendiconto finanziario

Al presente rendiconto deve essere unito un prospetto per ciascuna delle aziende speciali, che ne diminuisce rispettivamente le entrate e le spese.

Conto del bilancio.

Intestazione dei capitoli — Numero	Intestazione dei capitoli — Denominazione	Competenza dell'esercizio 19... — Stanziamenti approvati dal Ministero per l'esercizio	Competenza dell'esercizio 19... — Riscossioni e pagamenti fatti nell'anno sugli stanziamenti della colonna precedente	Competenza dell'esercizio 19... — Somme rimaste da riscuotere o da pagare alla chiusura dell'esercizio sugli stanziamenti della colonna 3	Competenza dell'esercizio 19... — Accertamento dell'esercizio, ossia somma delle col. 4 e 5	Competenza dell'esercizio 19... — Differenze tra le colonne 3 e 6 ossia maggiori entrate e spese (+) e minori entrate e spese (—)	Residui degli esercizi precedenti — Residui risultanti a colonna 12 del rendiconto per l'esercizio precedente	Residui degli esercizi precedenti — Riscossioni e pagamenti fatti nell'anno in conto residui	Residui degli esercizi precedenti — Variazioni avvenute nei residui (da giustificarsi con allegati)	Residui degli esercizi precedenti — Residui che rimangono vigenti alla chiusura dell'esercizio 19..	Residui in complesso vigenti alla chiusura dello esercizio 19... — (Col. 5 + 11)	*Annotazioni*
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13

Conto della competenza.

Entrate effettive accertate nell'esercizio . . . . L.
Spese effettive accertate nell'esercizio . . . . »

Avanzo / Deficienza } nella parte effettiva . . . . . L.

Avanzo / Deficienza } movimento capitali . . . . L.

Avanzo / Deficienza } dell'esercizio in complesso . . L.

Conto di cassa.

Riscossioni entrate effettive . . . . L.
Id. movimento capitali . . . . »
Id. partite di giro . . . . »
Id. in conto residui . . . . »

Pagamenti spese effettive . . . . L.
Id. movimento capitali . . . . »
Id. partite di giro . . . . »
Id. in conto residui . . . . »

Differenza fra riscossioni e pagamenti . . . . . L.
Fondo cassa al principio dell'esercizio . . . . . »

Fondo cassa alla fine dell'esercizio . . . . L.

Situazione generale finanziaria alla chiusura dell' esercizio 19 . . .

Residui attivi delle categorie:
Entrate effettive . . . . L.
Movimento capitali . . . . L.
Partite di giro. . . . . »

Residui passivi delle categorie:
Spese effettive . . . . L.
Movimento capitali . . . . »
Partite di giro. . . . . »

Differenza = . . . L.
Fondo di cassa come sopra . . . . L.

Avanzo / Disavanzo } Totale . . . . . . L.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI . . . . . .

Rendiconto generale consuntivo per l'esercizio 191 . . .

Parte II. — Rendiconto patrimoniale

Al presente rendiconto deve essere unita la situazione del fondo pensioni, tenuto conto delle operazioni di entrata e di spesa che figurano nelle partite di giro.

Conto del patrimonio.

Patrimonio al principio dell'esercizio . . . . L.
Patrimonio netto alla fine dell'esercizio. . . . . »

Aumento / Diminuzione } dell'esercizio. . . . . L.

Dimostrazione della variazione:

Entrate effettive accertate nell'esercizio. . . . . L.
Spese effettive accertate nell'esercizio . . . . »
Avanzo . . . . + L.
Deficienza . . . — »
Variazioni in aumento ai residui attivi . . + L.
Variazioni in diminuzione ai residui passivi. + »

L. L.

Variazione in diminuzione ai residui attivi . — »

L. L.

Variazioni inscritte in inventario, che non hanno relazione alla categoria « Movimento di capitali »:
Aumento di attivo. . . . . + L.
Diminuzioni di passivo . . . . + »

+ L. L.

Diminuzioni di attivo . . . . . — L.
Aumento di passivo. . . . . . — »

— »

— »

Differenza fra le annotazioni di inventario e le inscrizioni nella categoria « Movimento di capitali »:
Maggior prezzo di inventario di beni acquistati . . . . + L.
Minor prezzo di inventario di beni venduti. + »

Minor prezzo d'inventario di beni acquistati. — L. + L.
Maggior prezzo d'inventario di beni venduti — »

— L.

Aumento / Diminuzione } dell'esercizio come sopra . L.

Stato patrimoniale della Camera di commercio di . . . alla chiusura dell'esercizio 19. . .

ATTIVO	Riferimento al consuntivo, Parte I (1)	Somme	PASSIVO	Riferimento al consuntivo, Parte I (1)	Somme
1	2	3	4	5	6
Beni immobili:			Oneri immobiliari:		
destinati a uso d'ufficio			censi, livelli, canoni (capitale) . . .		
non destinati a uso d'ufficio			Debiti:		
diritti immobiliari (censi, ecc.) . . .			mutui chirografari		
Beni mobili:			id. cambiari		
mobili e materiali diversi			id. ipotecari		
consolidato italiano (rendita L.....) . . .			in conto corrente		
obbligazioni comunali e provinciali .			Resti passivi della parte effettiva al chiudersi dell'esercizio . . .		
buoni del tesoro			Oneri mobiliari (rend., usufrutti, ecc.)		
azioni e quote di compartecipazione .			Totale del passivo . . .		
Danaro in cassa alla chiusura dell'esercizio			Patrimonio netto . . .		
Crediti:			Totale come contro . . .		
ipotecari					
in conto corrente					
resti attivi della parte effettiva al chiudersi dell'esercizio					
Diritti mobiliari (rendite, usufrutti, ecc.)					
Totale dell'attivo . .					

(1) Si indichi il capitolo del bilancio in cui figurano le rendite e le spese inerenti alle singole attività o passività.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI . . . . . .

Allegato al rendiconto consuntivo - Parte II - Per l'esercizio 19...

Variazioni inscritte nell'inventario.

N. della partita nell'inventario	Trascrizione del testo della variazione fatta nell'inventario	Riferimento al rendiconto. Parte I (1)	Somma delle variazioni dipendenti dal movimento capitali	Somme delle variazioni non dipendenti dal movimento capitali	N. della partita nell'inventario	Trascrizione del testo della variazione fatta nell'inventario	Riferimento al rendiconto. Parte I (1)	Somme delle variazioni dipendenti dal movimento capitali	Somme delle variazioni non dipendenti dal movimento capitali
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
	Variazioni nell'attivo —					Variazioni nel passivo —			
	Aumenti :					Aumenti :			
	Diminuzioni:					Diminuzioni:			

(1) Si indichi il numero del capitolo di bilancio in cui figura l'entrata o la spesa riferibile a ciascuna variazione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
RAINERI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. 212 (Dato a Roma, il 23 febbraio 1911), col quale i pii lasciti dotalizi Zuccoli, Coscia, Fenaroli, Fenaro e Martinengo, amministrati dalla Congregazione di carità di Iseo, sono trasformati a favore del fine di cui all'art. 55 *C*) della legge 17 luglio 1890, n. 6972 (sussidi per baliatico).

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

N. 213 (Dato a Roma, il 23 febbraio 1911), col quale si approva lo statuto del Monte di pietà di Castelleone.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. 218 (Dato a Roma, il 5 marzo 1911), col quale si costituisce in ente morale l'Associazione nazionale per gli interessi morali ed economici del Mezzogiorno d'Italia e si approva il relativo statuto organico.

N. 223 (Dato a Roma, il 5 marzo 1911), col quale l'Asilo infantile « Giovanni Giannotti » di Piossasco è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. 224 (Dato a Roma, il 5 marzo 1911), col quale l'ospedale di San Giorgio Canavese è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 12 marzo 1911, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Maratea (Potenza).

SIRE!

In seguito alle elezioni parziali del luglio scorso il Consiglio comunale di Maratea risultò costituito di due parti numericamente uguali, divise da aspri ed antichi dissidi.

Dopo tre adunanze riuscite infruttuose, o per la insufficienza del numero degli intervenuti o per la parità dei voti, si potè addivenire alla nomina del sindaco con soli nove voti su venti consiglieri assegnati; e varie deliberazioni recentemente adottate per affari importanti, quali, ad esempio, l'approvazione del bilancio e la nomina della Giunta, appariscono viziate da evidenti violazioni di legge.

I dissensi che ostacolano in tal guisa il funzionamento della civica azienda si ripercuotono inoltre, sullo spirito pubblico, determinando una assai pericolosa agitazione.

Un eccezionale provvedimento si rende pertanto indispensabile per impedire l'ulteriore protrarsi di uno stato di cose, oltremodo pregiudizievole agli interessi dell'azienda e rimuovere il pericolo di disordini.

Udito il parere del Consiglio di Stato in adunanza 3 corrente, mi onoro, quindi, sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Maratea, in provincia di Potenza, è sciolto.

Art. 2.

Il signor comm. Giovanni Nota è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provviso-

ria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 12 marzo 1911, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ruvo di Puglia (Bari).

SIRE!

In seguito alla contestazione dei risultati di una inchiesta testè eseguita sull'Amministrazione comunale di Ruvo di Puglia, quasi tutti i consiglieri, compresi il sindaco e la Giunta, rassegnarono le dimissioni.

Le condizioni dello spirito pubblico non consentono però l'immediata ricostituzione della rappresentanza, occorrendo invece che la convocazione dei comizi sia preceduta da un periodo di calma e di raccoglimento, durante il quale, mediante l'opera di un commissario straordinario, siano eliminate le cause di malcontento contro l'Amministrazione dimissionaria, che hanno determinato, nella cittadinanza, una vivissima agitazione.

Udito pertanto il parere del Consiglio di Stato in adunanza 3 corrente, mi onoro sottoporre alla augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto, che scioglie quel Consiglio comunale per grav motivi di ordine pubblico.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Ruvo di Puglia, in provincia di Bari, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Egisto Terzi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il decreto Ministeriale 25 luglio 1910, n. 6480, col quale furono indetti gli esami di concorso per sessanta posti di volontario di ragioneria nelle Intendenze di finanza;

Visto il decreto Ministeriale 13 settembre 1910, n. 9432, col quale le prove scritte del concorso suddetto furono rimandate ai giorni 14, 15 e 16 novembre 1910;

Visto il processo verbale definitivo, in data 6 aprile 1911, della Commissione per gli esami predetti, istituita con decreto Ministeriale 5 novembre 1910, n. 12,540, dal quale risultano designati per ordine di classificazione di merito, i vincitori del concorso;

Determina:

Sono dichiarati vincitori del concorso predetto, nel seguente ordine di classificazione determinato dai punti di merito conseguiti nelle prove scritte ed in quelle orali, ai termini dell'art. 17 del citato decreto 25 luglio 1910, n. 6480, i signori:

Chiriaco Annibale, punti riportati 16.833 — Carapella Nicola, id. 16.333 — Ajello Salvatore, id. 16 050 — Alfonsi Remo, id. 15.516 — Buonocore Arturo Oscar, id. 15.500 — Borelli Raffaele, id. 15.266 — Fuortes dott. Eugenio, id. 15.233 — Bernardi Ettore, id. 15.150.

Curti Salvatore, punti riportati 15.066 — Carnevale Ettore, id. 14.600 — Slaviero Giuseppe, id. 14.500 — Nodari Tito, id. 14.500 — Bruni Armando, id. 14.483 — Marchei Alvaro, id. 14.466 — Macchia Edoardo, id. 14.433 — Costantini Alfredo, id. 14.250.

Bellini Italo, punti riportati 14.233 — Paris-Manzi Gaetano, id. 14.200 — Palmieri Antonio, id. 14.183 — Moretti Eugenio, id. 14.166 — Devirgiliis Giuseppe, id. 14.100 — Brunelli Luigi, id. 14.050 — Scoditti Enrico, id. 13.966 — Cibo-Ottone Francesco, id. 13.966 — Bandelloni Guido, id. 13.966 — Nuti Enzo, id. 13.916 — Calandra Amedeo, id. 13.833 — Tartaglia Edoardo, id. 13.800.

Boccardi Edoardo, punti riportati 13.750 — Pallotta Italo, id. 13.666 — Buonanno Egidio, id. 13.600 — Borghi Renato, id. 13.466 — Angotti Angelo, id. 13.400 — Frazzini Ferdinando, id. 13.366 — Cirino Domenico, id. 13.333 — Di Fant Luigi, id. 13.283.

Liguori Giovanni, punti riportati 13.166 — Gambassini Lamberto, id. 13.166 — Castelli Gino, id. 13.083 — Salvadori Duilio, id. 13.066 — Beltrame Luigi, id. 13.016 — Quarantelli Cesare, id. 13.— — Zacometti Cosimo, id. 12.933 — Mascolini Mario, id. 12.916 — Lampò Eugenio, id. 12.800 — Cannizzaro Giuseppe, id. 12.533 — Mattesi Pietro, id. 12.500 — Nardi Carlo, id. 12.500.

Dato a Roma, li 8 aprile 1911.

Il ministro
TEDESCO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare.

Con R. decreto del 2 marzo 1911:

Medaglia d'argento:

Scappaticcio Francesco, da Lecce, delegato di pubblica sicurezza, arditamente affrontò una donna armata di rivoltella, nell'atto in cui, entro un negozio, commetteva un omicidio, e, dopo viva e pericolosa colluttazione, durante la quale la forsennata esplose

nuovi colpi, ferendo un'altra persona, riuscì, con l'altrui aiuto, a trarla in arresto. — Roma, 11 giugno 1910.

Previti Giovambattista, da Messina, capo fuochista di 2ª classe nella R. marina, n. 64,454 matricola, attratto al rumore dei colpi di rivoltella sparati in un negozio da una donna, colta da furore omicida, senza indugio affidata una sua bambina quattrenne che aveva seco ad alcuni passanti, si slanciò arditamente sulla forsennata, concorrendo, con grave pericolo a disarmarla ed a trarla in arresto. — Roma, 11 giugno 1910.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Con decreto Ministeriale del 20 marzo 1911:

Cavallotti Giovanni, R. verificatore di 3ª classe, è promosso alla 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 4000.

Correnti Giovanni Battista, R. verificatore di 5ª classe, è promosso alla 4ª classe, con lo stipendio annuo di L. 3000.

Pilato Angelo, R. verificatore di 6ª classe, è promosso alla 5ª classe, con lo stipendio annuo di L. 2500.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

In esecuzione ed agli effetti dell'art. 1 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Rende noto:

che nel Bollettino ufficiale del personale del Ministero delle finanze (supplementi nn. 3, 4, 5, 6 e 7 al n. 7 del 1° marzo 1911), sono stati pubblicati i seguenti ruoli di anzianità:

Personale delle tasse sugli affari.
Personale delle imposte dirette.
Personale delle gabelle.
Personale delle privative.
Personale del catasto e dei servizi tecnici.

Roma, 6 aprile 1911.

Per il ministro
MAINARDI.

MINISTERO DEL TESORO

Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

Adunanza del 14 settembre 1910:

Novaretti Giacomo, primo macchinista, L. 1618.40.
Maroni Nazzareno, guard. sc. carcer., L. 960.
Possente Santo, 1° segret. int., L. 3638.
Pisanti Giuseppe, capitano, L. 3069.
Paggia Achille, operaio marina, L. 1000.
Viaro Felicita, op. tabacchi, L. 362.70.
Novara Fortunato, maresc. fanteria, L. 912.
Panicucci Giovanni, s. ag. di custodia, L. 828.
Curci Quinto, capo fuochista, L. 1174.
Paolucci Guido, maggiore, L. 3036.
Schettino Rosa, operaia tabacchi, L. 401.96.
Turati Giulio, appl. d'intend., L. 1798.
Savico Elvira, ved. Giulietti, L. 703.
Gesualdo Carmela, ved. Toscano, L. 241.66.
Marsocci Angelo, maresc. RR. CC., L. 1302.
Postiglione Salvatore, s. capo torp., L. 762.
Frati Alfonso, cap. contab., L. 3357.
Rossetti Vincenzo, 1° macchin., L. 1744.40.
Romano Carlo, 2° capo-fuochista, L. 800.
Lorenzi Orazio, magg. generale, L. 7200.
Tosa Domenico, capo tecnico mar., L. 3243.
Urbano Gennaro, capo op. mar., L. 1200.
Ellero Giuseppina, operaia tabacchi, L. 360.
Melendez Salvatore, agg. cancelliere, L. 1200.
La Malfa Gaetano, musicante, L. 621.60.
Macchi Giuseppe, capitano cavall., L. 2472.
Giuria Francesco, colonnello, L. 5955.
Colombo Giuseppe, g. scelta carceraria, L. 828.
Cantafio Francesco, id., L. 960.
Rabagliati Rosa, ved. Vallarino, L. 333.33.
Vuga Elisabetta, ved. Vuga, L. 400.
Prota Clementina, ved. Freda, L. 1924.33.
Pasquale Giuseppa, ved. Frisari, L. 731.
Miglio Maria, ved. Mardone, L. 104.
Albertanza Lucrezia, ved. Marvulli (indennità), L. 3888.
Cavallini Maria, ved. Negri, L. 157.33.
Cervasi Rosa, ved. Chinsano, L. 350.
Gratagnini Pierina, ved. Gusberti, L. 774.
Asti Giovanna, ved. Secchi, L. 150.
Pensuti Tommaso, capitano commissario, L. 3108.
Sozzani Ciro, capitano, L. 2735.
Stoffler Adamo, id., L. 2998.
Cappelli Adolfo, maggiore, L. 3875.
Cazzulini Cesare, capitano di porto, L. 5813.
Carano Giovanni, capitano, L. 3346.
Richi Erminio, appuntato RR. CC., L. 480.
Mazza Salvatore, maresciallo guardie città, L. 1440.
Trapani Achille, capo timoniere, L. 1719.20.
Serra Angelo, capo cannoniere, L. 1120.
Piva Giovanni, marinaro di porto, L. 848.
Russo Francesco, capo fuochista, L. 1192.
Varriale Giuseppe, 2° capo cannon., L. 815.
Parmigiano Antonio, 2° macchinista, L. 1668.80.
Rallo Giuseppe, guardia scelta città, L. 920.
Spazzini David, operaio guerra, L. 465.
Spotti Muzio, cancelliere, L. 2876.
Staccioli Argia, oper. tab., L. 377.85.
Muratori Carlo, professore, L. 3945.
Pontiglione Luigi, maggiore, L. 3849.
Montanucci Adolfo, capitano, L. 2719.
Pellegrini Pacifico, maresciallo RR. CC., L. 1162.
Marchesi Giov. Andrea, brigadiere id., L. 669.
Pisani Innocenzio, appuntato id., L. 489.60.
Cortale Francesco, maresciallo di finanza, L. 1211.93.
Ferrando Angelo, operaio guerra, L. 697.50.
Mangissi Antonio, id., L. 720.
Scognamiglio Gaetano, cap. inf. mar., L. 1120.
Rossi Giuseppe, ufficiale post. teleg., L. 2004.
Nicola Francesco, intendente di finanza, L. 7370.
Filì Astolfone Ignazio, proc. gen. Corte app., L. 5345
Toffoli Lucia, ved. Gori, L. 291.33.
Spano Maria, ved. Pilo Manca, L. 1466.66
Capusso Maria, ved. Pisu, L. 480.
Restori Felicita, ved. Zani, L. 158.33.
Bullo Elena, ved. Naturali, L. 300.
Cuma Arcangela, ved. D'Adamo, L. 264.
Brissoni Maria, ved. Brissoni, L. 333.
Burchi Nella, orf. di Antonio, L. 188.
Goiran Giovanni, tenente generale, L. 8000.
Zucchi Maria, ved. Bezzi (indennità), L. 4222.
Pittore Pasquale, op. marina, L. 525.
Lazzerini Giuseppe, guardia scelta carcer., L. 696.
Tagliaferri Giovanni, app. RR. carabinieri, L. 489.60
Maschiotto Giulio, 1° macchinista marina, L. 1668.80

Coliva Eteale, capo-timoniere, L. 1344.
Ricciansi Salvatore cap.° cannon., L. 11!
Albani Alessandro, mares. RR. carabinieri, L. 870.
Viola Carlo, app. RR. carabinieri, L. 489.60.
Moni Maria, ved. Baraldi, L. 1820.33.
Cosmelli Maria, ved. Caviglia, L. 960.
Fasan Vittoria, ved. Tisocco, L. 954.
Ferrua Maria, ved. Rodda, L. 266.66.
Spina Francesca, ved. Di Leo, L. 678.33.
Vallana Maria, ved. Massa, L. 770.66.
Fusaro Maria, ved. Pizzolotto, L. 433.33.
Menchini Celeste, ved. Gino, L. 230.
Vitale Antonina, ved. Cosenza, L. 299.33.
Lombardo Rosaria, ved. Aprile (indennità), L 3694.
Scott Luigia, ved. Visconti, L. 947.
Tirasso Andrea, 1° macchinista mar., L. 1563.
Panini Adele, ausil. post. e teleg., L. 1512.
Savino Luigi, guardia scelta città, L. 667.
Riccardi Enrico, brigad. RR. carabiniere, L. 802.80.
Rovida Francesco, cancell. tribun., L. 2977.
Delfini Resvinda, ved. Pupillo, L. 1240.
Ingrosso Federico, tenente colonnello, L. 3520.
Arma Pietro, soldato, L. 540.
Parlato Francesco, guardia scelta città, L. 287.50.
Marrenasco Santo, soldato, L. 540.
Masoantoni Serafina, ved. Genovese, L. 1700.
Favilli Anna, ved. Buattini (indennità), L. 4125.
Russo Gennaro, oper. marina, L. 680.
Imondi Davide, guardia carceraria, L. 960.
Cristofori Filippo, maresciallo RR. carabinieri, L. 850.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 8 aprile 1911, in L. 100.41.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinate d'accordo tra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

7 aprile 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	104,04 04	102,16 54	103 04 42
3 1/2 % *netto*	103,88 44	102,13 44	102 94 64
3 % *lordo*	70,92 50	69,72 50	70,87 91

CONCORSI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto presso il Ministero degli affari esteri un concorso ad un posto di volontario nella carriera di ragioneria (2ª categoria).

Il concorso sarà regolato secondo le norme fissate dal testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, dal regolamento generale per la esecuzione di esso, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756, nonchè dal regolamento per l'ammissione di volontari nella carriera di ragioneria del Ministero degli affari esteri, approvato col R. decreto 25 luglio 1907, n. 635.

Le domande di ammissione scritte e sottoscritte dall'aspirante su carta da bollo da una lira dovranno essere presentate al Ministero degli affari esteri (Divisione II) non più tardi del 30 aprile 1911 e dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1° certificato di cittadinanza italiana;

2° atto di nascita dal quale risulti avere il concorrente l'età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 25 alla data del presente avviso;

3° certificato generale di penalità, rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziale;

4° certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del Comune ove il candidato ha il suo domicilio o la sua abituale residenza, e debitamente legalizzato;

5° diploma di ragioniere, conseguito in un Istituto tecnico del Regno;

6° certificato rilasciato da medici militari, il quale comprovi che il candidato è di sana e robusta costituzione e senza imperfezioni fisiche che lo rendano inadatto al servizio. A tal fine il candidato dovrà chiedere alla Direzione dell'ospedale militare locale, oppure al comando di corpo o distaccamento, che abbia a disposizione un ufficiale medico, di essere sottoposto alla visita, giusta gli atti del Ministero della guerra in data 25 giugno e 23 settembre 1903, nn. 250 e 231 sul servizio sanitario. Qualora il candidato risieda in un Comune ove non sia possibile avere un certificato di medico militare, potrà presentare quello del medico del Comune, purchè debitamente legalizzato;

7° certificato da cui risulti che il candidato ha ottemperato alle disposizioni della legge sul reclutamento.

Sono dispensati dalla presentazione del certificato di cittadinanza italiana, i cittadini delle provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato, quand'anche manchino della naturalità.

Nell'istanza i candidati dovranno fare esplicita dichiarazione di assoggettarsi, in caso di nomina a volontario, alle nuove norme, che regoleranno la Cassa di previdenza, in sostituzione della legge ancora in vigore per le pensioni, che potrà cessare di avere effetto per gli impiegati assunti in servizio dopo il 1° agosto 1897.

Non saranno accolte le domande giunte al Ministero dopo il 30 aprile 1911.

L'adempimento delle predette condizioni non vincola il Ministero ad accogliere le domande di ammissione agli esami, e non sarà ammesso a concorrere chi in due precedenti prove non avesse riportata l'idoneità.

Gli esami avranno principio il 18 maggio 1911 e verseranno sulle seguenti materie conformemente al programma particolareggiato pubblicato insieme al presente avviso: computisteria e ragioneria; contabilità di Stato; aritmetica ed algebra elementare; storia moderna e geografia; elementi di diritto civile e commerciale; elementi di diritto costituzionale ed amministrativo; ordinamento ed attribuzioni del Ministero degli affari esteri ed uffici dipendenti; elementi di economia politica e scienza delle finanze.

L'esame verserà altresì sulla lingua francese.

Le prove scritte sono tre in giorni differenti. La prima su tema di ragioneria e contabilità di Stato; la seconda su tema tolto dalle altre materie sopra indicate, e la terza consisterà nello svolgimento in lingua francese di un tema di comune coltura. La Commissione può respingere senza leggere i lavori non scritti graficamente bene.

I concorrenti dichiarati idonei, ma non prescelti, non potranno essere ammessi in carriera se non previo nuovo concorso.

Roma, 28 marzo 1911. 2

(*Pel programma vedi* Gazzetta Ufficiale *del 5 aprile corr., n. 80*).

MINISTERO DEL

DIREZIONE GENERALE DELLE

Avviso di concorso — A tutto il giorno 10 aprile 1911 è aperto il concorso fra ricevitori del lotto

NUMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO				COLLETTORIE che ne dipendono		RISCOS Esercizi	
Numero	COMUNE	PROVINCIA	COMPARTIMENTO	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1907-08	1908-09
Primo esperimento.							
41	Roma	—	Roma	—	--	114282	103516
68	Palermo......	—	Palermo	—	—	114152	112669
180	Catania	—	Palermo	—	—	73313	80850
178	Catania	—	Palermo	—	—	51643	46832
236	Girgenti	—	Palermo	—	—	51624	40856
Secondo esperimento.							
90	Roma	—	Roma	—	—	101292	105632
27	Milano.......	—	Milano	—	—	92685	97939
23	Napoli.......	—	Napoli	—	—	79800	81548
92	Napoli.......	—	Napoli	—	—	76239	74066
74	Termini Imerese .	Palermo	Palermo	—	—	47869	49119
216	Lerici.......	Genova	Torino	—	—	44376	36496
132	Monte Sant' Angelo	Foggia	Bari	—	—	14295	14727
Terzo esperimento.							
12	Palermo	—	Palermo	—	—	96280	79926

Un quinto della parte eccedente le L. 1500 dell'aggio lordo annualmente liquidato, sarà attribuito alla Cassa sovvenzioni (art. 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623); sull'intero ammontare dello stesso aggio lordo sarà trattenuto il 3 per cento a favore del fondo di previdenza dei ricevitori del lotto (art. 25 del regolamento 30 maggio 1907, n. 394).

Il concessionario ha, fra gli altri, l'obbligo dell'esercizio personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50 e corredate di tutti quei documenti che gli aspiranti credessero utile di produrre nel proprio interesse, dovranno essere inviate qualche giorno prima della scadenza del concorso, di guisa che possano giungere alla Direzione compartimentale del lotto da cui gli aspiranti dipendono, non più tardi del suindicato giorno 10 aprile 1911.

Le domande dovranno essere redatte secondo la seguente formula:

« Il sottoscritto, ricevitore del lotto al Banco n. . . . in . . . . chiede di essere ammesso al concorso indetto con avviso in data 1° marzo 1911 per la promozione ad uno od altro dei Banchi qui sotto descritti in ordine di preferenza nei riguardi della sede più ambita ».

a) Banco n. . . . . in . . . .
b) Id. » . . . . in . . . .
c) . . . .
. . . .
. . . .

(Data e firma del richiedente).

Dalla Direzione generale delle privative.

Roma, addì 1° marzo 1911.

Il direttore capo della divisione VI
C. BRUNO.

LE FINANZE

PRIVATIVE - DIVISIONE VI

personalmente esercenti pel conferimento dei sotto indicati banchi del lotto a titolo di promozione.

PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso							Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Minimo dell'aggio medio effettivo con cui gli aspiranti possono utilmente concorrere		ANNOTAZIONI
SIONI		AGGI						Se nominati prima dell'attuazione della legge 22 luglio 1906, n. 623	Se nominati dopo l'attuazione della legge 22 luglio 1906, num. 623	
		Esercizi								
1909-10	Media	1907-08	1908-09	1909-10	Media					
118421	112073	6599	6223	6744	6522	4315		4318	5022	
105138	110653	6594	6513	6279	6472	4260		4278	4972	
77380	77181	5032	5334	5195	5187	5940		3250	3687	
58404	52293	4165	3942	4436	4181	4025		2445	2681	
47254	46578	4165	3642	3932	3932	3585		2238	2423	
113752	106892	6145	6297	6581	6341	4115		4173	4841	
93248	94624	5806	6017	5829	5884	3640		3807	4381	
108376	89908	5091	5361	6393	5615	3460		3592	4115	
79315	76540	5149	5062	5272	5161	2945		3229	3661	
50852	49280	3993	4056	4134	4061	3795		2349	2561	
37160	39344	3819	3390	3423	3546	3030		1937	2046	
17346	15456	1529	1573	1833	1645	1190		145	145	
81710	85972	5951	52[illegible]6	5367	5538	5310		2118	2273	Con diminuzione del requisito d'aggio (articolo 3 della legge 22 luglio 1906, n. 623).

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 7 aprile 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sunto di petizioni ed elenco di omaggi.

FABRIZI, segretario. Legge il sunto delle petizioni e l'enco degli omaggi.

Messaggio del ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del ministro dei lavori pubblici col quale si trasmette l'elenco dei prelevamenti eseguiti dal Fondo di riserva speciale delle bonifiche nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, durante il terzo trimestre dell'esercizio finanziario 1910-911.

Congedo.

Si accorda un congedo di dieci giorni, per motivi di salute, al senatore Vaccai.

Sorteggio degli Uffici.

MARIOTTI FILIPPO, segretario. Procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici.

Discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di L. 898,859.49 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-1910 concernenti spese facoltative » (N. 503).

FABRIZI, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, sono approvati gli articoli fino al 7.

LAMBERTI. All'art. 8 ricorda che altra volta richiamò l'attenzione del Governo sulla questione dei riformatorî, ed ebbe l'assicurazione lusinghiera che l'assegno ad alcuni di essi, di carattere non interamente governativo, sarebbe stato aumentato.

Il direttore generale degli stabilimenti penitenziari e dei riformatorî, recentemente ha dato affidamento che col primo luglio prossimo l'assegno di una lira per persona sarà portato a una lira e mezza.

Vorrebbe sapere se quel tale affidamento risponde al pensiero del presente Ministero, rilevando che trattasi di cosa di interesse generale.

Vorrebbe anche sapere se la spesa di cui si parla nel progetto di legge, rappresenti anche il compenso per i maggiori aggravi che hanno dovuto sopportare i riformatorî per la differenza sensibilissima che vi è tra il costo della sussistenza dell'individuo e l'indennità che per essa dà il Governo.

TEDESCO, ministro del tesoro. Dice che l'azione del Governo in tale materia è continuativa, ed assicura il senatore Lamberti che non mancherà di dar corso agli impegni che sono stati presi.

Risponde poi affermativamente alla domanda circa il compenso per la differenza tra il costo della sussistenza e l'indennità governativa.

LAMBETI. Ringrazia.

È approvato l'art. 8 ultimo del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di disegni di legge.

FABBRIZI, segretario, dà lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 18,529.58 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-910, concernenti spese facoltative (N. 502);

Approvazione della Convenzione in data 28 ottobre 1910 tra il Ministero del tesoro, il Ministero della pubblica istruzione, il Comune, la Provincia e la Cassa di risparmio di Bologna, per l'incremento di quella R. Università (N. 516).

Presentazione di una relazione.

MARIOTTI GIOVANNI. Presenta la relazione sul disegno di legge « Modificazioni all'ordinamento delle ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale ».

Votazione a scrutinio segreto.

MARIOTTI FILIPPO, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, testè approvati per alzata e seduta, nonchè per la nomina di tre membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare » (N. 378).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu iniziata la discussione generale, e dà facoltà di parlare al senatore Beneventano.

BENEVENTANO. Loda il concetto fondamentale del disegno di legge, quello cioè di aprire la guerra contro l'analfabetismo, e di provvedere all'istruzione popolare.

Afferma che trattasi di un servizio d'indole universale e statale, a cui lo Stato ha l'obbligo di provvedere direttamente, nel pubblico interesse.

Nota che nella legge del 1907 per il Mezzogiorno, è affermato il concetto che non è possibile il decentamento di un tale servizio.

Ma questa volta il Governo non si è informato agli stessi criteri; e col presente disegno di legge si è adottato un sistema eclettico al fine di conciliare le due tendenze all'accentramento e al decentramento.

Accenna ai principali organi creati dal disegno di legge in discussione, per provvedere all'istruzione elementare popolare, ed afferma che, per voler decentrare il più possibile l'azione dello Stato, si è dato luogo a un maggiore intreccio di rapporti amministrativi e burocratici, mentre in fondo tutto deve tornare al potere centrale.

Rileva che le ragioni per cui non si è seguito il sistema della legge del 1906 per il Mezzogiorno, sono state principalmente quelle di alleviare il peso del servizio e di diminuire la spesa.

Non crede che il pondo sia alleggerito, perchè lo Stato vedrà da ultimo tutto far capo alla sua azione.

E quanto alla spesa osserva che, se il servizio deve farsi in modo completo, i contribuenti ne sopporteranno ugualmente l'onere, sia che paghino allo Stato, sia che paghino agli enti locali.

Afferma che, del resto, non occorrono le ingenti spese che molti credono necessarie, per provvedere in modo completo all'istruzione popolare.

Poichè abbiamo 63,000 maestri, e dobbiamo provvedere all'istruzione di cinque milioni di fanciulli, dalla qual cifra va tolto un quinto, a cui provvede l'insegnamento privato, giustamente mantenuto, basterebbe che il numero dei maestri fosse portato ad 80,000

Osserva altresì che il numero delle classi elementari potrebbe da sei essere ridotto a quattro, intensificando l'istruzione, e che altra economia potrebbe aversi, adottando più largamente il sistema del doppio orario, con vantaggio dei maestri che si sentono capaci di sopperirvi; e rileva che in tal modo il numero dei maestri potrebbe essere più che sufficiente.

Ripete che se la scuola deve funzionar bene dev'essere avocata allo Stato, pur conservando le altre disposizioni saviamente scritte nel disegno di legge.

Comprende che allo stato delle cose la sua rimarrà una semplice manifestazione teorica, ma ha creduto di compiere un dovere esponendo il suo pensiero sull'argomento (Bene).

MARAGLIANO. Rinuncia alla parola.

TASSI. Accenna alla necessità di semplificare la scuola magistrale, la quale ora ha una portata di programmi, che va oltre i suoi fini. Vi si dà lo stesso insegnamento dei licei, con la differenza che gli alunni vi vanno senza sufficiente preparazione.

È inutile dare al maestro elementare un insegnamento di gran lunga superiore a quello che le sue funzioni richiedono, sia nella parte letteraria, sia in quella scientifica. Non comprende perchè, ad esempio, per non pochi anni si faccia commentare la « Divina Commedia » ai futuri maestri, e li si obblighino ad apprendere formule chimiche e matematiche non necessarie per le loro funzioni.

Il maestro deve sapere quel tanto che è necessario per essere un perfetto scolaro elementare, che arrivi fino all'ultimo punto della scuola elementare, e deve saper trasfondere nei bambini tutto ciò che sa.

La scuola normale, quando si saranno semplificati i programmi, si sarà resa più accessibile, e si riuscirà ad ottenere insegnanti e per qualità e per numero sufficienti ai fini provvidi del disegno di legge, al quale egli darà voto favorevole.

Raccomanda poi al ministro che, nell'esecuzione della legge, scelga buoni provveditori, facendo anche una nuova levata.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede alla numerazione dei voti ed allo spoglio delle schede.

Ripresa della discussione.

FAINA EUGENIO. Richiama l'attenzione del ministro sopra una difficoltà pratica, che l'oratore, nella sua esperienza personale, ha incontrato e cercato di superare.

Parla dei piccoli Comuni di montagna a popolazione disseminata, che si trovano in gran parte dell'Appennino.

In tali Comuni vi sono frazioni che dovrebbero avere una scuola, ma è difficile trovare un luogo ove raccorre un nucleo di obbligati tale da potere istituire una scuola.

Nel disegno di legge v'è la buona volontà di risolvere questo problema: e si accenna alla possibilità di affidare ad un solo insegnante due scuole in diverse frazioni. Infatti è possibile che un solo insegnante, quando gli si forniscano i mezzi di trasporto, faccia lezione in due scuole, insegnando nell'una alla mattina e nell'altra alla sera, e intensificando l'insegnamento.

Per sua esperienza personale può assicurare che, data una opportuna intensificazione dell'insegnamento, in qualche Comune si è potuto ottenere alla fine del triennio il 70 o l'80 per cento di prosciolti.

Altra causa della scarsa efficacia dell'insegnamento elementare nelle scuole rurali è che il corso debba finire alla 3ª classe.

Nelle città il ragazzo che sa leggere e scrivere, anche se non prosegue gli studi dopo la 3ª classe, ha continue occasioni di esercitarsi e di conservare le cognizioni acquisite, mentre nelle campagne, e specialmente nei paesi montani, il ragazzo, terminato il corso triennale ad 8 o 9 anni, arriva sino ai 20 e si presenta alla leva militare avendo dimenticato tutto, e così figura come analfabeta.

Il corso triennale è adunque troppo breve. D'altronde nelle campagne è impossibile portare il corso elementare a sei anni; e l'oratore crede che, con conferenze settimanali per la durata di altri tre anni, si possa ottenere di ricordare ai ragazzi ciò che hanno appreso e di allargarne l'intelligenza.

Osserva poi che gl'insegnanti, i quali hanno seguito il corso normale, se hanno sufficienti cognizioni letterarie, sono assolutamente deficienti nelle scienze, perchè l'insegnamento scientifico è tenuto in poca considerazione nelle scuole normali, mentre nella pratica della vita queste cognizioni sono oggi necessarie anche ai più modesti operai.

Accenna alla importanza che il materiale scolastico ha nell'insegnamento, ed alla opportunità di supplire, con la ricchezza di tale materiale, alle manchevolezze dell'insegnamento.

Concludendo raccomanda vivamente al ministro dell'istruzione pubblica le popolazioni dei Comuni montani, ora che tutti sono concordi nel riconoscere la necessità di togliere dal nostro paese la macchia dell'analfabetismo e del basso livello della cultura intellettuale (Bene).

SCIALOJA, relatore. Dichiara di parlare anche a nome dei senatori Mariotti Giovanni e Lucca, che hanno voluto che egli parlasse primo nella presente discussione, ed esprime la riconoscenza di tutto l'Ufficio centrale verso i preopinanti, i quali hanno avuto la bontà di dirigere parole di lodi all'opera dell'Ufficio.

Questo nel suo lavoro, inspirato dal grandissimo amore all'istruzione, si è apparecchiato a compiere un'opera delle più sante, contribuendo a migliorare un progetto di legge, il quale segna un progresso solenne nel cammino della civiltà italiana, e rappresenta il miglior modo di festeggiare il cinquantenario della Unità italiana (Bene).

Ringrazia, anche da parte sua, delle lodi indirizzate al Ministero che si fece iniziatore del progetto di legge, ricordando che se quel Ministero ebbe vita breve, fu fecondo di iniziative, delle quali il Parlamento si dovrà occupare ancora per qualche anno.

Il presente ministro, tanto benemerito dell'istruzione, non esitò a sostenere il progetto di legge, sapendo che questo avrebbe efficacemente provveduto alla diffusione di essa.

Fa rilevare al senatore Beneventano che i Comuni non hanno potuto dare tutti i mezzi necessari per l'attuazione della legge per la istruzione obbligatoria, mentre crede che se tutto l'onere per essa fosse stato riversato sullo Stato avrebbe portato per conseguenza che, o questo avrebbe compromesso le sue finanze, o non avrebbe provveduto convenientemente.

Il progetto di legge è essenzialmente di carattere pratico: si propone di fare adempiere all'obbligo d'accordo con i Comuni, secondo i mezzi di cui si può disporre: pone dei limiti all'obbligatorietà generale dell'istruzione, ma per un determinato periodo di tempo, appunto per rendere attuabile l'obbligo stesso.

Lo Stato ed i Comuni divengono cooperatori: ai Comuni è consolidato il loro contributo, allo Stato è addossato il di più che è necessario.

Le osservazioni fatte dai senatori Mazziotti e Tassi, e parte di quelle del senatore Dallolio, sono tutte dirette ad una futura legge sulla scuola normale.

L'oratore ricorda che da quindici anni in qua ha sempre ripetuto che il più urgente e grave problema dell'istruzione pubblica è quello della scuola normale, perchè l'avvenire della scuola elementare è nei maestri; la scuola non sarà buona, se buoni non saranno i maestri.

Invece, il Ministero della pubblica istruzione, per molto tempo ha creduto essere più opportuno occuparsi d'altre questioni di molto minore importanza, credendo anche che non si potesse provvedere alla scuola normale, se prima non si fosse ottenuto il responso della Commissione incaricata di studiare la riforma delle scuole medie.

Osserva che la scuola normale, se nell'ordine burocratico non è compresa tra le scuole primarie, non deve essere perciò messa fra le scuole medie.

Riconosce che sarà necessaria tutta l'abilità del ministro della pubblica istruzione per risolvere il problema della scuola normale, il quale in Italia si presenta più difficile, per il fatto che non è possibile valersi dell'opera del personale ecclesiastico, per il dissidio fra lo Stato e la Chiesa.

Crede che l'opera di trasformazione fatta per le Opere pie, debba essere seguita da quella della trasformazione delle istituzioni per la pubblica istruzione.

Confida che la disposizione contenuta nel presente progetto di legge, la quale ripete un ordine dato al Governo da un'altra legge precedente, possa essere efficace in tal senso.

Dichiara di esprimere una sua opinione personale nell'affermare che non consente nel criterio del senatore Tassi, secondo il quale dovrebbe essere ridotto al minimo l'insegnamento magistrale; tale concetto è troppo pratico, mentre bisogna che vi sia anche un poco la parte teorica.

Deve essere riformato tutto l'insegnamento magistrale, che in Italia è pessimo; non bisogna però abbassarlo (Bene).

Il maestro deve avere l'anima altamente educata, deve essere rappresentante della civiltà nei piccoli e lontani luoghi, quasi il parroco laico; e mancherebbe ad uno dei principali suoi uffici qualora non si trovasse in grado di rispondere su qualche punto, perchè questo non è stato compreso nel programma d'insegnamento.

Non è con intimo compiacimento dell'animo che ha sentito affermare dal senatore Tassi non essere necessario per il maestro studiare la « Divina Commedia », mentre ritiene che il maestro debba preparare non solo gli italiani che vivono nel Regno, ma anche quelli che portano fuori il nome d'Italia, redimendo gli animi in modo che l'essere italiano sia sentito con alta nobiltà, e cessi il doloroso fatto che l'italiano rappresenti talvolta l'inciviltà presso popoli che non sanno pronunciare il nome civiltà senza valersi della parola latina (Benissimo).

Il maestro deve avere tutta la cultura necessaria a formare la coscienza di chi deve sentire la dignità di appartenere al gentil sangue latino.

È di opinione che si possano innestare alcuni insegnamenti professionali a scuole di coltura, e crede su questo punto di aver consenziente il ministro.

Al senatore Beneventano osserva che il suo concetto, che si debbano diminuire le quinte e seste classi, è stato in un certo senso anche quello dell'Ufficio centrale, che ha inserito nel disegno di legge una disposizione che vieta la costituzione delle classi più alte nei Comuni ove non siano costituite le scuole rurali.

Afferma che le prime cure del Governo e dei Consigli provinciali scolastici devono essere dirette alla moltiplicazione delle scuole, specialmente nei Comuni rurali.

È d'avviso che i suggerimenti dati dal senatore Faina siano utilissimi, e spera saranno tenuti in conto dal Governo, perchè faciliteranno l'attuazione della legge.

Nota che alcuni degli emendamenti introdotti dall'Ufficio cen-

trale possono facilitare la esecuzione di taluna delle proposte del senatore Faina.

Al senatore Dallolio che ha ricordato un motto del conte di Cavour contro i regolamenti, osserva che non bisogna abusare dei tratti di spirito dei grandi uomini (Ilarità).

Afferma che il regolamento dovrà essere semplice, intelligibile e pratico, e che senza di esso la legge potrebbe rimanere lettera morta.

Conclude rilevando che nella istruzione è la redenzione del popolo italiano; e che la più nobile e democratica opera che possa fare il Parlamento non è quella di abbassare lo Stato fino al popolo ignorante, ma quella di elevare il popolo all'altezza della sua funzione sovrana (Applausi).

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Rileva le benemerenze spettanti agli on. Sonnino e Daneo per aver presentato il disegno di legge in discussione, quelle della Direzione generale della pubblica istruzione per avere approntato sollecitamente i dati necessari e specialmente quelle del Senato e del suo Ufficio centrale, il quale ha studiato con grande amore e sapienza il disegno di legge.

È lieto di constatare che nel Senato spira un'aura favorevole al disegno di legge in esame, il che lo dispensa da una minuta difesa.

Ricorda l'apostolato di Enrico Pestalozzi a pro dell'istruzione popolare, e dice che egli fu il genio della rivoluzione educativa popolare.

Il Pestalozzi dimostrò che il cittadino incolto rappresenta un pericolo ed un danno per la società e per lo Stato.

Rileva che, dopo aver resi i lavoratori partecipi della vita pubblica, è dovere dello Stato metterli in grado di esercitare le loro alte funzioni con coscienza e dignità (Approvazioni).

Nota che in tutto il secolo decimonono gli Stati civili si sono preoccupati della necessità di elevare le classi popolari mediante la educazione e l'istruzione.

Ricorda le leggi approvate dopo l'unificazione nazionale nostra, a vantaggio dell'istruzione del popolo; e rileva come, mentre esse, salvo quella del 1906, non provvedevano adeguatamente ai mezzi finanziari, quella in discussione è una legge eminentemente sincera; si vuole il fine e si danno i mezzi necessari per raggiungerlo.

Riconosce che il problema più grave è quello di provvedere al personale insegnante.

Osserva al senatore Beneventano che il rapporto tra l'insegnamento privato e quello governativo è da uno a 27 e non da uno a cinque.

Perciò lo stanziamento stabilito nel disegno di legge è necessario; aggiunge che sarà anche sufficiente.

Parla della necessità di ispezioni serie e diligenti e afferma che specialmente ai maestri dei piccoli villaggi deve giungere la parola del funzionario governativo che li consigli e li conforti nell'esercizio della loro missione.

Ricorda che la Francia ha vinto la lotta contro l'analfabetismo, specialmente per la buona organizzazione dell'ispezione scolastica.

Parla poi della crisi magistrale e rileva che le condizioni in cui si trova l'Italia oggidì sono veramente dolorose: mentre le scuole aumentano, diminuisce la produzione del personale insegnante.

Dimostra che la crisi magistrale non è un fenomeno limitato all'Italia, ma è comune a molti altri Stati.

Cita l'esempio di alcune nazioni le quali pensarono di utilizzare le scuole medie di cultura generale per preparare il maestro; ed esprime l'avviso che il buon maestro possa essere preparato, oltrechè nelle scuole normali, anche in alcune scuole medie.

Fa notare al senatore Mazziotti che col titolo 6 del disegno di legge in discussione, si provvede in parte anche alla crisi magistrale.

Accennna ad un rimedio che fu proposto e che può dirsi eroico. Siccome la crisi magistrale è specialmenle rurale, è stato proposto che nessun maestro possa essere ammesso a concorsi nelle grandi città se non abbia esercitato per un triennio in un Comune rurale.

Tale proposta dovrà essere seriamente ponderata, e senza dubbio la pratica fatta nelle scuole rurali dovrà essere tenuta in grande conto.

Afferma che la riforma delle scuole normali in Italia non può consistere nello aumento del numero degli anni di corso, ma in un riordinamento pedagogico interiore.

Soggiunge che, non basta avere i maestri in numero sufficiente, per vincere l'analfabetismo.

Rileva che mentre in altre nazioni i giorni di scuola vanno da un minimo di 290 ad un massimo di 320 all'anno, da noi il massimo è di 180 giorni all'anno, e questa è una tra le cause dell'analfabetismo (Commenti ed approvazioni).

Così pure l'orario giornaliero delle nostre scuole è inferiore a quello della maggior parte degli altri Stati civili.

Ciò dipende in parte dai nostri costumi e da condizioni speciali del nostro paese; ma anche questo influisce sull'analfabetismo, perchè l'istruzione popolare deve essere eminentemente esercitativa.

E risponde al senatore Dallolio, il quale disse che l'educazione popolare deve fondarsi sull'idea nazionale, sul sentimento dell'italianità, sul rispetto alle istituzioni ed alle leggi.

L'oratore ricorda che la Francia e la Svizzera, i due Stati repubblicani d'Europa, si preoccupano di formare cittadini devoti alle istituzioni e rispettosi delle leggi, e questo forma la forza di quegli Stati (Bene).

La educazionae nazionale, che eleva le nostre anime e ci rende orgogliosi di appartenere ad una grande nazione, può e deve essere impartita dal maestro in tutte le materie d'insegnamento, dalla lettura al compito di aritmetica ed al componimento.

Nota che altre nazioni impartiscono nelle scuole normali insegnamenti di discipline speciali, per formare la coscienza civile del futuro insegnante.

Gli italiani hanno conseguito in 50 anni tutti i diritti civili, e siamo ora alla vigilia del suffragio universale. L'Italia, da nazione esclusivallente agricola, è divenuta nazione industriale; i suoi figli vanno per tutto il mondo.

Ora i diritti civili, che ad altre nazioni sono costati sforzi e tempo più lunghi, presuppongono una capacità ad esercitarli ragionevolmente. Creare questa capacità nei futuri cittadini spetta al maestro elementare; ma noi nella scuola normale poco ci occupiamo di formare la coscienza civile dei maestri, i quali, a differenza degli altri funzionari dello Stato, sono chiamati ad esercitare in età ancor giovanile un'azione assai delicata in modo indipendente.

In Germania nel 1900 lo stesso Imperatore si adoperò perchè si introducesse nelle scuole magistrali l'insegnamento dell'economia politica e della sociologia, ed in Svizzera si dà un insegnamento civico che ha carattere sociale. Anche da noi il maestro dovrebbe acquistare nella scuola normale una larga cultura sociologica.

Il senatore Dallolio chiese quali doveri abbia l'educatore del popolo verso lo Stato e le istituzioni, quale sia in questo argomento il concetto del ministro.

A tali domande l'oratore risponde leggendo due periodi che egli scrisse, come uomo di partito e come deputato, quando nel novembre del 1909, presidente del IV Congresso del partito radicale italiano, riferì sulla istruzione elementare.

In quei periodi egli sostenne che il maestro deve essere contento della propria sorte, perchè un maestro che serbi rancore contro lo Stato è un danno enorme, tanto che egli preferirebbe la chiusura delle scuole (Approvazioni).

Crede che la scuola elementare debba assumere la funzione di educare i fanciulli ai sentimenti di italianità, al rispetto delle leggi e delle istituzioni (Benissimo).

I maestri in grande maggioranza compiono tale dovere.

Col disegno di legge si migliora la loro condizione economica e si prepara loro una carriera.

L'Italia aspetta da essi una funzione sempre più elevata, sempre più nobile e sempre più rispondente ai bisogni del paese e delle istituzioni che ci reggono, e l'oratore confida che i maestri rispon-

deranno alla fiducia che il Parlamento, il Governo ed il paese hanno in loro risposta (Applausi — Molti senatori si congratulano con l'oratore).

TASSI. Replicando al senatore Scialoja, dice che egli, consapevole delle nostre glorie letterarie, non intende che nelle scuole normali si impartisca un insegnamento letterario senza alcuna cognizione dell'opera di Dante, ma ha detto che non si deve andare oltre le necessità della carriera dell'insegnante elementare.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale, e rinvia la discussione degli articoli a domani.

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta due disegni di legge di maggiori assegnazioni negli stanziamenti di alcuni capitoli del Ministero dell'interno, e due disegni di legge per maggiori assegnazioni di stanziamenti in alcuni capitoli del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911.

Ne chiede l'urgenza, che è accordata.

BADINI CONFALONIERI. Presenta la relazione al disegno di legge: « Divisione in due del comune di Arizzano ».

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 898,859.49 verificatasi nelle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910, concernenti spese facoltative:

Votanti	109
Favorevoli	91
Contrari	18

(Il Senato approva).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 18,529.58 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-910, concernenti spese facoltative:

Votanti	109
Favorevoli	86
Contrari	23

(Il Senato approva).

Approvazione della convenzione in data 28 ottobre 1910 tra il Ministero del tesoro, il Ministero della pubblica istruzione, il Comune, la Provincia e la Cassa di risparmio di Bologna, per l'incremento di quella R. Università:

Votanti	109
Favorevoli	92
Contrari	17

(Il Senato approva).

Proclama poi il risultato della votazione per la nomina di tre membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione:

Senatori votanti		106
Maggioranza		54
Il senatore Tommasini	ebbe voti	83
» Zumbini	»	82
» Lucca	»	75
» Finali	»	7
» Cefaly	»	7
» Sacchetti	»	5
» Malvezzi	»	3
Schede bianche		9

Eletti i senatori Tommasini, Zumbini e Lucca.

La seduta termina alle ore 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 7 aprile 1911

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

CIRMENI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Commemorazioni.

DE NOVELLIS, annuncia alla Camera la morte avvenuta recentemente in Napoli, dell'ex deputato Luigi Fazio, che per varie legislature rappresentò la provincia di Cosenza.

Ne ricorda la rettitudine e le patriottiche benemerenze. Propone che la Camera esprima alla famiglia di lui le proprie condoglianze. (Benissimo).

LUCIFERO, si associa, ricordando la modestia ed il disinteresse dell'estinto. (Bene).

PRESIDENTE, pone a partito la proposta di condoglianze.

(La Camera approva).

Presentazione di relazione.

CASO, presenta la relazione sulla proposta di legge per costituzione di consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia.

Completamento di Commissione.

FERRARIS CARLO, propone che il presidente nomini un membro della Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera in luogo del defunto deputato Dal Verme.

(Rimane così stabilito).

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911 (N. 808).

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911 (N. 809).

Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-911 (799).

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-911 (800).

Seguito della discussione
intorno alle comunicazioni del Governo.

MURRI, riferendosi al forte discorso dell'on. Fradeletto, esprime il convincimento che le critiche da questo formulate colpiscono non tanto l'on. Giolitti, quanto la maggioranza giolittiana, che dopo aver sostenuto il Ministero Luzzatti, si appresta ora a sostenere, nonostante il mutato programma, il Ministero Giolitti. (Commenti).

Ad ogni modo non può negarsi all'on. Giolitti il merito di aver chiaramente espresso il suo pensiero, e di aver così resa possibile la fine di un equivoco che è durato troppo a lungo.

Trova degno di lode, il tentativo fatto dall'on. Giolitti presso l'on. Bissolati, e sarebbe stato lieto di veder l'ascensione di questo al potere, inquantochè avrebbe ravvisato in questo fatto politico una netta distinzione fra le due tendenze del partito socialista, quella che si prefigge una funzione esclusiva di negazione e di critica, e quella che accetta il principio della collaborazione di classe pel progresso politico e sociale del paese.

Che se l'onorevole Bissolati, dopo aver lungamente esitato, finì col ritirarsi, si è perchè nel programma dell'onor. Giolitti qualche cosa mancava.

L'on. Giolitti ha posto come caposaldo del suo programma l'allargamento del suffragio. Ma questa riforma non è conquistata dal popolo, bensì largita dal Governo. E la Camera presente viene implicitamente a riconoscervi l'espressione di una minoranza del paese, dimostrando con ciò di aver perso la fiducia in sè stessa (Approvazioni — Commenti).

Con ciò la Camera viene a dimostrarsi inetta a risolvere tutti gli altri gravi problemi, ugualmente annunciati nel programma del Governo, che incombono nell'ora presente.

Ben può dirsi che l'Italia colta, confessandosi impotente a risolvere tali problemi invoca a salvare lo Stato l'ausilio degli analfabeti (Commenti prolungati — Rumori).

Di questa impotenza la causa precipua consiste secondo l'oratore nell'erroneo concetto dello stato laico, che si è voluto considerare come indifferente ed anzi estraneo ai problemi spirituali della coscienza italiana.

L'oratore prevede che col suffragio universale il paese sarà nettamente diviso fra socialisti e clericali (Commenti). Le plebi, che non abbiamo saputo educare, diventeranno, soprattutto nel Mezzogiorno, al comando dei parroci, le fedeli falangi del partito clericale (Commenti — Interruzioni).

Il presidente del Consiglio si è dichiarato rispettoso della libertà di coscienza e in pari tempo propugnatore dei diritti dello Stato laico.

Ma è questa una frase vaga e generica troppo abusata per ricoprire una politica d'incertezza e di contraddizioni.

Invoca perciò più precise e più concrete dichiarazioni, affine di conoscere il pensiero del Governo di fronte ai problemi dell'ordinamento della famiglia, dell'insegnamento laico, della proprietà ecclesiastica della nuova manomorta.

Nè dicasi che il pericolo clericale non esiste per noi. Il contegno di alcuni Sovrani esteri nelle feste giubilari italiane, dimostra chiaro che la Corona non poteva chiamare al Governo un Ministero Salandra-Cornaggia (Vive approvazioni a sinistra — Rumori al centro — Interruzioni dei deputati Cornaggia e Salandra).

Segnala lo statuto, recentemente pubblicato, della Unione elettorale cattolica italiana, che afferma apertamente il proposito di organizzare le forze elettorali cattoliche secondo il pensiero e le istruzioni della Santa Sede (Commenti).

Abbiamo qui la prova che la organizzazione ecclesiastica si risolve in una grande organizzazione politica diretta contro lo Stato, guarentita e mantenuta dallo Stato (Commenti).

L'oratore deplora che lo Stato abbia rinunziato ad educare la massa proletaria, lasciandola in balìa della chiesa, strumento ai suoi fini politici, alle sue politiche ambizioni. Così essendo è una utopia parlare di pacifica convivenza della chiesa collo Stato.

I clericali dopo aver dato le loro riserve ai moderati, ora combattono per conto proprio, e lo statuto dell'Unione elettorale è il loro programma. Contro questo programma insorge la democrazia italiana.

Epperò la politica italiana non può che essere anticlericale (Vive interruzioni degli onorevoli Cornaggia e Cameroni — Rumori al centro — Approvazioni a sinistra).

L'oratore chiede perciò di conoscere precisamente qual sia il pensiero del Governo di fronte a questo che non può non ravvisarsi come il massimo dei problemi politici italiani.

Nè contro la politica anticlericale si invochi la libertà. L'oratore invoca, sì, la libertà, ma l'invoca per tutti, anche per i ventimila giovinetti rinchiusi nei seminari, anche per i sacerdoti, schiavi dell'alta gerarchia ecclesiastica e sequestrati dalla vita nazionale (Vive approvazioni a sinistra — Rumori al centro e a destra).

L'oratore è favorevole alla precedenza del matrimonio civile, alla abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole (Commenti).

Crede, invece, sarebbe inopportuno agitare oggi il paese con la questione del divorzio, che offrirebbe ai clericali un magnifico terreno di combattimento.

Vuole, invece, una politica ecclesiastica diretta a combattere l'influenza politica clericale, in tutte le sue armi, in tutte le sue manifestazioni. E su questa via richiamerà indefessamente il presente Ministero.

Intanto non può esser favorevole ad un Ministero che apre gli orizzonti della vita politica a tre milioni di cittadini italiani (Approvazioni a sinistra — Rumori al centro e a destra — Commenti).

SONNINO (Segni di grande attenzione), rileva anzitutto il significato politico del pensiero manifestato dalla Camera col suo voto del 18 marzo, osservando che l'on. Giolitti volle risolvere la crisi orientandosi verso il partito socialista, senza tener conto della situazione parlamentare e della condizione generale politica del paese.

Non ha alcuna opposizione aprioristica contro l'avvento dei socialisti al potere, e in particolar modo dell'on. Bissolati, pel quale nutre personale stima; ma ciò deve avvenire come conseguenza di deliberazioni parlamentari e col doveroso rispetto delle buone norme costituzionali (Bene — Commenti).

Ricondotta dunque la crisi nell'orbita del partito liberale costituzionale, questo non può scindersi in due frazioni animate da irreconciliabile inimicizia, senza correre l'alea che ciascuna delle due divenga mancipia dell'altra frazione più avanzata che le sta più vicino (Bene — Commenti); il che trasformerebbe ogni crisi parlamentare in una vera rivoluzione politica.

Nota che una grande parte della politica del paese è legata al beneplacito di organizzazioni di classe animate da sentimenti ostili alle libere istituzioni del paese. Perciò non può approvare che, in siffatta condizione di cose, si tenti di spezzare la compagine del grande partito liberale costituzionale (Bene).

Crede superfluo soggiungere che non li spaventa del programma legislativo enunciato dal presidente del Consiglio, dal momento che sostenne non poche delle riforme che vi si connettono; e ricorda che fino dal 1872 si affermò favorevole al principio del suffragio universale, a cui in altri tempi l'onorevole Giolitti non era favorevole.

Dichiara altresì di consentire nel principio dell'indennità parlamentare (Interruzioni — Commenti); e rammenta di avere presentato proposte concrete di riforma tributaria specialmente a beneficio delle finanze locali.

La sua opposizione al programma ministeriale dipende perciò dal modo come il Governo dovrà e potrà attuarlo sotto la pressione dei nuovi amici dell'estrema sinistra (Bene — Commenti).

Augura al Governo e al Parlamento di saper fare qualche cosa di veramente degno della grande epopea nazionale che oggi si commemora; e confida che il grande partito liberale costituzionale saprà virilmente svolgere la sua alta funzione, che non si può considerare ancora compiuta (Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

MARTINI (Segni di viva attenzione), dichiara di essere favorevole al suffragio universale che propose alla Camera fino dal luglio 1888; perciò può serenamente esaminare una situazione parlamentare, che, durante 10 anni, si è svolta, per volontà dell'on. Giolitti, come un regolare ondeggiamento fra l'estrema destra e l'estrema sinistra.

L'on. Giolitti ha sempre governato con una immenza maggioranza alla quale riconosce di avere appartenuto fino a quando gli parve che l'on. Giolitti oscillasse, non più fra due opposte parti della Camera, ma fra una grande incoerenza e un impulso imprudente (Bene).

Nondimeno riconosce che la maggioranza rimase fedele all'onorevole Giolitti forse perchè, nata in gran parte sotto gli auspici di vescovi, si credeva legata a lui da un vincolo sacro (Viva ilarità), il che però è deplorevole dal punto di vista costituzionale, in quanto dimostra l'esistenza di un potere puramente personale (Benissimo).

Critica la costituzione del nuovo Gabinetto, affermando che anche la permanenza di molti dei ministri passati non giustifica la soluzione di una crisi orientata evidentemente verso il voto della minoranza (Bene), onde si può dire che, nel pensiero dell'on. Giolitti, la maggioranza parlamentare fosse incapace di compiere una riforma grande e liberale (Benissimo).

Si domanda come e perchè il suffragio universale, nel pensiero dell'on. Giolitti, sia passato dall'ombra di apoteosi dell'ignoranza alla luce di un diritto delle moltitudini, ed osserva essere inutile mantenere l'ordine in piazza quando si porta il disordine negli spiriti e nelle coscienze (Vive approvazioni).

Conclude dichiarando di essere fra coloro che non temono l'avvenire; perciò approva alcune delle riforme proposte dal Ministero: ma non può approvare sotto alcuna forma l'arbitrio, essendo antico e convinto sostenitore delle prerogative del Parlamento che è oramai il solo presidio della libertà (Vivissime approvazioni — Applausi — Congratuzioni).

(La seduta, sospesa alle 16.50, è ripresa alle 17.10).

GALLI, protesta contro l'aspro giudizio, che due dei precedenti oratori hanno dato della maggioranza parlamentare, affermando che di essa fan parte uomini, i quali, come l'oratore, seguirono altra volta e seguono ora l'on. Giolitti per profondo e sincero politico convincimento.

Constata che la politica, che si impersona nell'on. Giolitti, ha procurato al paese, forte ormai nelle sue difese di terra e di mare, rispetto all'estero e tranquillità all'interno.

A questo punto l'oratore, dichiarando di sentirsi indisposto, sospende il suo discorso.

LACAVA, sostiene la piena correttezza costituzionale dello svolgimento e della soluzione della crisi.

Nega che gli storici partiti di sinistra e di destra fossero stati assorbiti in una maggioranza, che costituiva come un grande centro amorfo ed incolore.

Nessuno può negare che le tendenze dell'on. Giolitti furono sempre verso la sinistra: e che nei Ministeri da lui costituiti la destra non rappresentava che la cosidetta *punterella*.

Non è perciò esatto il dire che l'attuale Ministero sia stato dall'on. Giolitti costituito contro ed anzi fuori della sua antica maggioranza.

Illustra la sua tesi ricordando i precedenti dei Ministeri Depretis, Cairoli e Crispi. Dimostra che l'on. Giolitti ha costituito il Ministero sulla base dell'antica maggioranza, ampliata e rinvigorita nella sua ala sinistra, dopo aver lealmente sostenuto l'on. Luzzatti.

Ricorda che l'ultimo voto della Camera ebbe il suo più eloquente commento nell'unanime applauso, che accolse l'on. Giolitti quando si dichiarò favorevole ad un allargamento anche maggiore del suffragio.

Dato siffatto atteggiamento dell'on. Giolitti, trova naturale ch'egli abbia cercato i suoi collaboratori nella parte più democratica della Camera e perfino nel gruppo socialista.

Quanto al suffragio allargato, ricorda un solo precedente: quello della proposta fatta dall'on. Crispi e consacrata nell'art. 100 della legge del 1882.

Ricorda pure che l'idea di attrarre i partiti estremi nell'orbita delle istituzioni sorrise già anche ad uomini della destra, come Quintino Sella.

E compiacendosi che l'on. Bissolati dall'Aventino sia passato al Quirinale non indaga le ragioni, per le quali, dopo aver contribuito a creare una situazione nuova, non volle, come sarebbe stato logico, e fino a un certo punto doveroso, assumere la responsabilità del potere (Commenti).

Dal banco del Governo l'on. Bissolati avrebbe anche potuto vedere quanto poco evoluti siano certi socialisti del Mezzogiorno (Si ride — Interruzioni del deputato Bissolati).

Conclude esprimendo piena fiducia nell'onorevole Giolitti pei suoi precedenti, per le sue dichiarazioni, pei suoi propositi per l'avvenire (Approvazioni — Congratulazioni).

BERTOLINI (Segni di attenzione). Avendo da parecchio tempo espressa l'opinione che l'estensione del voto dovesse essere più effettiva di quella proposta da Luzzatti perchè certi problemi non comportano soluzioni fatte più di parvenza che di realtà, e che di provvedimenti relativi alla indennità parlamentare ed alle pensioni operaie fossero discutibili soltanto il quando ed il modo, l'oratore, riservata la libertà del concreto esame, consente nelle riforme enunciate dal Governo.

Ricorda di non avere potuto approvare l'indirizzo che l'on. Giolitti stava seguendo nella soluzione della crisi che però il ritiro dell'on. Bissolati ha per forza di cose modificato più sostanzialmente che le parti in causa non credono.

Legato all'on. Giolitti da amicizia fondata sulla quotidiana concordia nelle concrete questioni di Governo durante un biennio di Ministero e conscio della propria delicata posizione personale, essendo soddisfatto che sia finita l'anormalità di Gabinetti senza propria maggioranza, l'oratore dichiara che nella solitaria indipendenza della sua coscienza politica voterà in favore (Vive approvazioni).

MEDA, esamina il programma annunciato dall'on. Giolitti, affermando che la riforma elettorale non discorda dai desiderî dei cattolici, e che gli altri punti sono tali da non consentire che una benevola disposizione od un aperto consenso.

Quanto alla politica ecclesiastica i cattolici chiedono soltanto libertà e rispetto: e l'on. Giolitti ha promesso l'una e l'altro. Ma tale promessa è in disaccordo con la dichiarazione fatta ieri dall'on. Finocchiaro-Aprile, interrompendo il discorso dell'on. Fradeletto.

Infatti l'oratore non potrebbe considerare rispettoso della libertà l'obbligo della precedenza del matrimonio civile (Commenti animati — Rumori), e nemmeno la limitazione del diritto comune per le congregazioni religiose. (Commenti).

Attende che ulteriori dichiarazioni del presidente del Consiglio chiariscano per questa parte i precisi intendimenti del Governo.

Viene poi ad occuparsi degli uomini che compongono il presente Ministero; e riconoscendo che l'opera dell'on. Giolitti fu talvolta in passato utile al paese, non si sente di negare e priori, che non possa riuscire utile anche in avvenire.

Nè crede che la fiducia all'on. Giolitti possa essere negata sol perchè a lui sono compagni nel Governo uomini, che appartengono a parti avanzate della Camera; pur non potendo astenersi dal rilevare che i dicasteri della istruzione e della giustizia sono stati interamente affidati a uomini di principî democratici.

Afferma poi che la base parlamentare, sulla quale sta per fondarsi la vita del Ministero Giolitti, non potrà essere l'espressione di una netta e sincera divisione di partiti, delle tendenze e degli interessi realmente esistenti nel paese.

E tale mancanza di omogeneità tra le varie parti della nuova maggioranza parlamentare, anche se i cattolici si decideranno ad uscirne, apparirà chiara in occasione dei comizi generali, perchè si avrà allora necessariamente il contrasto tra i due blocchi, conservatore e democratico, fra loro divisi per la diversa concezione dell'ordine e della libertà.

Il voto dell'oratore e dei suoi amici sarà determinato dunque non da avversione al programma od agli uomini del presente Ministero, ma dal desiderio che i Governi siano sostenuti da maggioranze parlamentari che più sinceramente rispondano alle vere condizioni del paese. (Commenti animati).

Presentazione di relazioni.

DI PALMA, presenta la relazione sul disegno di legge:

Aggiunta all'art. 12 della legge 6 marzo 1898, n. 59: Avanzamento nei corpi militari della R. marina (825).

ARTOM, presenta la relazione sulla prima parte del disegno di legge:

Provvedimenti per la formazione e conservazione pella piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia (449).

MOSCA TOMMASO, presenta la relezione sulla seconda parte dello stesso disegno di legge (449).

RAVA, presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del R. decreto 19 gennaio 1911, n. 64, emanato in virtù della facoltà concessa dall'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, prorogata con le leggi 26 dicembre 1909, n. 721, 13 luglio 1910, n. 455 e 30 dicembre 1910, n. 910, (792).

ABIGNENTE, presenta la relazione sul seguente disegno di legge: Proroga a tutto il mese di maggio 1911 dell'esercizio provvisorio degli studi di previsione dell'entrata e della spesa della colonia della Somalia italiana per l'esercizio 1910-911 (833).

Votazione segreta.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911 (808):

Favorevoli 267
Contrari 40

(La Camera approva).

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanzio 1910-911 (809):

Favorevoli 266
Contrari 41

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-911 (799):

Favorevoli 263
Contrari 44

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-1911 (800):

Favorevoli 263
Contrari 44

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione :

Abbiate — Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Albasini — Alessio Giovanni — Are — Arlotta — Arrivabene — Artom.

Bacchelli — Balsano — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Berenga — Berenini — Bergamasco — Bertesi — Berti — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bizzozero — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borsarelli — Bouvier — Brandolin — Brizzolesi — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calda — Calissano — Calisse — Callaini — Calleri — Calvi — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Cardani — Cartia — Carugati — Casalini Giulio — Casciani — Cascino — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Cavina — Celesia — Centurione — Cermenati — Cesaroni — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiesa Pietro — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Colajanni — Colosimo — Congiu — Cornaggia — Corniani — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cotugno — Crespi Silvio — Croce — Curreno.

Da Como — Daneo — Daniele — De Amicis — De Benedictis — De Bellis — De Cesare — De Gennaro — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — Della Pietra — De Michele-Ferrantelli — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Seta — De Tilla — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasanda — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fazi — Ferraris Carlo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fumarola — Furnari — Fusco Alfonso.

Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gazelli — Giaccone — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giuliotti — Grippo — Grosso-Campana — Guarracino.

Hierschel.

Incontri.

Joele.

Lacava — La Lumia — Larizza — Leali — Lembo — Leonardi — Lone — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Longo — Lucchini — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo.

Magni — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Marazzi — Marcello — Margaria — Marsaglia — Martini — Marzotto — Masi — Masoni — Materi — Meda — Mendaja — Mezzanotte — Micheli — Mileto — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montù — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Murri — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri De Salvi — Nofri — Nuvoloni.

Odorico — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Paniè — Pantano — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellegrino — Pietravalle — Pinchia — Pistoja — Podestà — Podrecca.

Rampoldi — Rasponi — Rastelli — Rattone — Rava — Ravenna — Rebaudengo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzone — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Rondani — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Attilio — Rota Francesco — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Samoggia — Sanarelli — Santamaria — Santoliquido — Scalori — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Sichel — Sighieri — Silj — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Stoppato — Suardi.

Talamo — Tassara — Taverna — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscano — Turati — Turbiglio — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valvassori-Peroni — Venditti — Vicini — Visocchi.

Zaccagnino.

Sono in congedo :

Colonna di Cesarò.
Orlando Salvatore.
Pozzi Domenico.

Sono ammalati :

Chimirri.
Dari.
Gattorno.
Matteucci.
Papadopoli.
Rizzetti.

Assenti per ufficio pubblico :

Compans.
Landucci.

Interrogazioni e interpellanze.

RIENZI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se il Governo prese impegni col sindacato dei ferrovieri e che non furono mantenuti.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se in seguito del nuovo ordinamento delle ferrovie di Stato e relativa diminuzione degli uffici a Roma intende di ridurre altresì il grandioso edificio progettato a Villa Patrizi; e nell'affermativa quale uso intenda fare dei terreni superflui che tanto sono costati allo Stato.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, se non creda di proporre subito senza attendere troppo complesse riforme, disposizioni legislative, perchè i reati elettorali non sieno consuetudinariamente dichiarati prescritti.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere quali solleciti provvedimenti intenda proporre perchè Ignazio Pasquini, dopo lunghi anni di tortura morale e di aspettazione fiduciosa, riceva la riparazione dell'errore giudiziario che fu commesso a suo danno e non debba subire l'umiliante perdono per colpe che non ha commesso.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica, per conoscere se e come il Governo intenda di partecipare alle onoranze che si preparano per il cinquantenario della invenzione della dinamo fatta dal senatore professore Antonio Pacinotti.

« Queirolo »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sulla sua intenzione circa il progetto del valico alpino per il Monte Bianco.

« Rattone, Borsarelli, Perron, Quaglino, Rondani, Di Robilant ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro degli esteri per sapere quando finiranno d'essere maltrattati e vilipesi, persino dalla Turchia, gli interessi e la dignità d'Italia nel Mediterraneo e in special modo nella Tripolitania.

« Foscari, Gallenga, Bianchini ».

PRESIDENTE annnncia due proposte di legge, dell'on. Montù e dell'on. Cocco-Ortu.

Per i lavori parlamentari.

GUARRACINO propone che domani mattina alle 10 si tenga seduta per discutere alcune leggi urgenti.

(Rimane così stabilito).

La seduta è tolta alle ore 18.35.

DIARIO ESTERO

La stampa germanica ed austriaca è tutta un coro di lode alle dichiarazioni fatte alla Camera da S. E. Giolitti, circa la politica estera e per ciò che ha riguardo al progetto di monopolio dello Stato sulle assicurazioni sulla vita.

Ecco in breve sunto i commenti dei giornali telegrafati da Berlino e Vienna.

*** La *Vossische Zeitung* dice:

L'on. Giolitti sottopose alla Camera il suo programma. Circa le linee principali della politica estera l'on. Giolitti riaffermò, come era da attendersi per tutto il suo passato politico, la fedeltà assoluta all'alleanza, le relazioni cordiali con tutte le Potenze e il mantenimento della pace. Ecco parole, dice il giornale, le quali anche fuori d'Italia possono esser sicure d'esser comprese ed apprezzate amichevolmente.

Accennò poi ad una riforma di economia politica circa le assicurazioni sulla vita che è della maggiore importanza, specialmente per le classi lavoratrici.

*** La *Neue Freie Presse* scrive:

Ciò che nel programma dell'on. Giolitti deve sommamente interessare l'estero, e in ispecie la Germania e l'Austria Ungheria, è l'attitudine dell'uomo di Stato italiano nelle questioni di politica estera. Essa non può del resto essere dubbia. Il marchese Di San Giuliano rimane al suo poste e ciò è una prova sufficiente che il Gabinetto italiano continuerà nelle linee fondamentali della politica estera che hanno fatto già buona prova.

Con ciò si vuol dire che anche per l'avvenire si terrà fermo alla triplice. Meritano però di essere particolarmente notate le dichiarazioni mantenute nel programma del Governo circa la politica dell'Italia di fronte alle alleanze, e deve anche esser motivo di compiacimento il fatto che l'on. Giolitti parlò della massima cordialità delle amicizie con tutte le altre potenze. Ciò non può menomamente scemare l'importanza delle sue parole poichè la politica della triplice non esclude punto rapporti amichevoli colle altre potenze. Da quando, nel 1883, l'Italia è entrata quale terza potenza a far parte dell'alleanza conclusa quattro anni prima fra la Germania e l'Austria Ungheria, quest'alleanza, ad onta di vari attriti interni e ad onta di parecchi casi di rilassatezza, è divenuta più intima e cordiale. Non occorre ripetere qui l'importanza che già essa ha per la pace europea. Con gli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano questa alleanza è più sicura che mai.

Riguardo alla politica interna l'on. Giolitti ha tracciato le linee del suo programma molto largamente. Oggi egli è l'unico in Italia che sia così forte da poterlo attuare.

L'Italia nei suoi quarant'anni di esistenza ha fatto moltissimo, essa si è assicurata nna posizione nel mondo; finanziariamente si trova in una situazione invidiabile, tanto da poter contare su un avanzo.

Una parte del merito di questi risultati va attribuita all'on. Giolitti e tornerà a vantaggio dell'Italia che quest'uomo di Stato possa arrivare alla mèta cui aspira.

*** Il *Neues Wiener Tageblatt* dice:

Grandi sono i còmpiti che il Gabinetto Giolitti si prefigge di realizzare. Le riforme che il nuovo Ministero si propone di attuare sono di così vasta e larga natura che soltanto un Gabinetto che si appoggi su un partito di decisa maggioranza può osare di tentare. Debbono essere accolte col maggior compiacimento all'estero o in special modo dagli amici della pace le dichiarazioni circa la politica estera. Esse corrispondono esattamente alle dichiarazioni fatte nelle Delegazioni e nel Reichstag e prendono un aspetto speciale per l'affermazione che i rapporti con le nazioni alleate sono ormai già tradizionali.

Questa dichiarazione, che merita di venire considerata in tutta la sua importanza, è una prova della cordialità e della solidità dell'alleanza. Il programma dell'on. Giolitti ha linee grandiose per la politica interna e ferme e decise per la politica estera.

*** La *Zeit* scrive:

Il programma dell'on. Giolitti non fa solamente onore all'uomo di Stato che è tornato al Governo, ma è anche onorifica prova del progresso politico ed economico dell'Italia. In specie la progettata introduzione del monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita è uno dei migliori provvedimenti a favore delle classi lavoratrici per la loro vecchiaia ed invalidità, un'idea importantissima e un forte piano finanziario.

Il programma dell'on. Giolitti merita il rispetto e l'elogio di tutti coloro che affettuosamente seguono il progresso vigoroso dell'Italia moderna, e fra questi ci troviamo anche noi austriaci che siamo legati all'Italia per antichi vincoli e per l'alleanza che data ormai da trent'anni. Ai saluti ed alle felicitazioni ieri espressi a Roma dai Principi ereditari di Germania per il giubileo dell'unità italiana si associa anche l'Austria senza alcuna riserva.

*** Il *Neue Wiener Journal* scrive:

L'on. Giolitti, nel suo discorso di ieri alla Camera italiana, ha toccate questioni di economia nazionale importantissime; egli ha preso l'iniziativa del movimento che si manifesta già da lungo tempo per la creazione del monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita a favore delle assicurazioni per la vecchiaia e l'invalidità dei lavoratori. Questa è una misura della massima importanza.

***

I motivi, ai quali già ieri abbiamo accennato, di tensione nei rapporti diplomatici tra la Turchia e il Montenegro non sembrano del tutto appianati, poichè da Costantinopoli telegrafano:

L'incaricato di affari del Montenegro ha fatto stamane al ministro degli esteri una comunicazione nella quale ha espresso la sorpresa del Governo montenegrino per il fatto che la Porta dubita della sincerità del Montenegro ed ha assicurato che il Montenegro manterrà la promessa di conservare una assoluta neutralità. Il Governo di Cettigne ha preso già le misure necessarie e prega la Porta di prendere da parte sua provvedimenti atti ad impedire agli albanesi di passare la frontiera.

L'incaricato di affari ha pregato il ministro degli esteri di non eccitare inutilmente la stampa turca.

Per ciò che riguarda il moto insurrezionale degli albanesi si hanno queste notizie da Costantinopoli e Salonicco:

Il valì di Scutari annuncia che le truppe hanno occupato i due piccoli forti di Tschitz e di Hafi Pacha nelle vicinanze di Touzi. Gli insorti hanno aperto il fuoco sugli avamposti di Touzi, ma sono stati respinti.

I montenegrini si concentrano presso Dinoska.

Il ministro dell'interno ha ricevuto un dispaccio dai notabili di Gilan Preskovo, che protesta contro le voci che rappresentano la rivolta come estesa a tutta l'Albania.

*** Gli insorti albanesi si sono concentrati presso Onoco ed hanno formato anche bande presso Noikov. Un distaccamento di truppe turche che si dirigeva in quest'ultima località è caduto in un'imboscata perdendo molti uomini e fugando infine i ribelli dopo due ore di combattimento.

Le bande cercano di marciare contro Kolachin. Le truppe turche le precedono.

***

Nel Marocco nessun nuovo fatto è venuto a mutare la situazione; però, se questa non può dirsi aggravata, neppure può dirsi avviata alla soluzione.

Ecco i telegrammi da Tangeri e da Fez:

Mandano da El Ksar:

Le notizie da Fez continuano a rappresentare la situazione come inquietante. Un caid partito da El Ksar per Fez è stato attaccato con la sua scorta presso Uregha. Vi sono cinque morti.

*** La situazione è stazionaria. La mahalla dei Gherarda sta accampata presso Tselfat, in ordine eccellente, e si sposterà non appena il periodo dei digiuni sarà cessato.

Si ha da Mequinez, in data 31 marzo:

La situazione è immutata. «La notizia della proclamazione di Abdul Aziz a Sultano, è infondata. »

CRONACA ARTISTICA

In onore dei membri del Congresso internazionale musicale, ieri ebbe luogo nella sala della R. Accademia di Santa Cecilia un concerto eseguito dagli alunni del Liceo musicale diretto dall'illustre comm. Stanislao Falchi, il quale volle mostrare ai congressisti stranieri, parecchi dei quali vere celebrità musicali, tutto il valore dell'insegnamento che si impartisce nel nostro Liceo dagli insigni professori prepostivi.

La sala rigurgitava di un pubblico sceltissimo di invitati, fra cui numerose signore in eleganti abbigliamenti, ed esso applaudì senza posa ai vari numeri del programma formato con sano criterio di sentimento artistico.

Il concerto incominciò con il *quartetto n. 1* del Beethoven per due violini, viola e violoncello, che, scritto dal sommo maestro per musica da camera, venne ottimamente eseguito dagli alunni. O. Taccarini e B. Tignani (violini), F. Rosa (viola) e L. Magalotti (violoncello) specialmente nell'*adagio molto e mesto*.

L'alunna licenziata signorina A. Muratori e la ex alunna signorina E. Graziani cantarono con fine arte arie e romanze dello Scarlatti, del Rontani, del Cavalli e del Proch, facendosi vivamente applaudire. E gli applausi furono proprio entusiastici per la valentissima signorina E. Cozzolino, alunna licenziata dello Sgambati, che suonò splendidamente la bellissima *Fantasia per pianoforte* (op. 15) dello Schubert.

Chiuse il concerto il *quintetto* op. 44 per pianoforte, due violini, viola e violoncello, dello Schumann, interpretato pure egregiamente dagli alunni Carnevali, Zuccarini, Tignani, Rosa e Magalotti, i quali tutti anche nella esecuzione di questa difficile composizione musicale si dimostrarono valentissimi artisti e s'ebbero una vera ovazione.

*** Lunedì vi sarà un secondo concerto in cui prenderanno parte i cori e si eseguirà musica di Cherubini, Beethoven, Palestrina, Viotti, Chopin, ed Händel.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re e S. A. I. R. il principe Federico Guglielmo, coi rispettivi seguiti, si recarono ieri mattina alla caserma dei corazzieri Reali, dove vennero ricevuti da S. E. il ministro della guerra, da S. E. il generale Frugoni, comandante il IX corpo d'armata, dal generale Grandi, comandante la divisione, dal colonnello dei RR. carabinieri Morcaldi e dal comandante lo squadrone dei corazzieri, maggiore Lang.

Dopo avere assistito ad alcune esercitazioni degli scelti militi, gli augusti visitatori ammirarono l'ordine e la disposizione della caserma, esprimendone la loro soddisfazione al comandante.

***

Risaliti in automobile S. M. e S. A. I. R. si recarono alla caserma dei granatieri a Santa Croce in Gerusalemme, dove passarono in rivista il 2° reggimento, che eseguì anche esercizi ginnastici e manovre, lodati dal Sovrano e dal Principe. All'uscita dalla caserma, mentre la pioggia cadeva a dirotto, furono passati in rivista due squadroni di cavalleria, ammiratissimi specialmente da S. A. R. I. il principe di Germania.

***

Rientrati alla Reggia a mezzogiorno, dopo la colazione di famiglia, S. M. il Re e S. A. I. R., alle 14, si recarono in automobili coi seguiti a Castelporziano, da dove fecero ritorno alle 18.

***

Iersera, alle 20, nella sede dell'ambasciata germanica S. E. l'ambasciatore offrì in onore del Principe e della Principessa un banchetto.

***

Stamane, alle 10, presenti le LL. MM. il Re e la Regina e le LL. AA. II. e RR. il principe Federico Guglielmo e l'Augusta sua Consorte, venne inaugurata la Mostra archeologica alle Terme Diocleziane.

Le LL. AA. II. e RR., accompagnate dai Sovrani d'Italia e dai loro seguiti, scortati dai corazzieri, lasciarono, alle 12.15, la Reggia per recarsi alla stazione.

I Sovrani e i Principi germanici stavano in carrozze scoperte e lungo tutto il percorso furono salutati dalla folla. Nei pressi della stazione questa s'era viepiù addensata e fece una calorosa ovazione ai Principi partenti.

Alle 12.40 il treno Reale, preceduto da una locomotiva-staffetta, lasciava la stazione di Termini, diretto a Vienna.

Il commiato fra i Sovrani e i Principi fu affettuosissimo.

Il momento della partenza destò in tutti i presenti viva commozione.

Al ritorno alla Reggia, la folla riacclamò i Sovrani.

S. M. la Regina Margherita, sempre munificente per ogni nobile ed umanitaria istituzione, ha inviato lire 500 alla sezione romana della Lega navale italiana, per la festa d'arte che si terrà prossimamente a beneficio della propaganda marinaresca in Roma.

S. M. I. R. la Regina d'Inghilterra e la principessa Vittoria rimandarono la partenza da Genova a bordo

dello yacht Reale *Victoria and Albert* a causa del maltempo.

Nella giornata di ieri le Auguste Signore, accompagnate dal console generale d'Inghilterra Keene e dal seguito, in tre vetture, si recarono a visitare la pinacoteca del palazzo Bianco, ricevute dal sindaco, prof. Grasso, che le accompagnò nella visita delle magnifiche sale.

La Regina ammirò la ricca raccolta di quadri e specialmente i capolavori del Rubens, del Murillo, del Reni, del Dolci, ecc.

Cortesie internazionali. — L'Ungheria darà per l'occasione delle feste cinquantenarie della Unità italiana un'altra di quelle prove di fraternità che sposarono al nome di Garibaldi e di tanti altri eroi quello di Francesco Kossuth nei giorni degli audaci tentativi per l'indipendenza dei popoli italiano e ungherese. Prossimamente arriveranno a Roma numerosi membri del Parlamento ungherese per presentare alla Camera italiana le congratulazioni solennemente votate da quel Consesso politico.

Eccone l'elenco:

S. E. Albert de Berzeviczy, consigliere intimo aulico, presidente della Camera dei deputati, ex ministro.

S. E. Gabriel de Daniel, consigliere intimo aulico, ex-vice presidente della Camera.

Edmond de Miklos de Miklosvar, segretario di Stato, membro della Camera dei magnati.

Zsolt de Beothy, membro della Camera dei magnati, vice presidente dell'Accademia delle scienze.

Bela de Kolemen, membro della Camera dei deputati, ex-prefetto.

Emeric Szivak, membro della Camera dei deputati, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Il barone Samuel de Jnczédy, membro della Camera dei deputati.

Joseph de Anyal, membro della Camera dei deputati, questore della Comera.

Pèter de Kende, membro della Camera dei deputati.

Aurèl de Bartal, membro della Camera dei deputati, prefetto.

Lipot Vadasz, membro della Camera dei deputati.

Jules Paizs, membro della Camera dei deputati.

Charles Schmidt, membro della Camera dei deputati.

Membri della Camera dei deputati: Alexandre de Taganyi — Louis Hevesy — Jardan de Jarmy — Alexander de Papp — Aloise de Tarnay — Endre de Rath — Lehel Hèdervary — Antal Vio — Dr. Jmre Forbath — Dr. Akos Dirner — S. E. M.me de Berzeviczy — S. E. M.me G. de Daniel — M.me B. de Kelemen — M.me P. de Kende — M.me de Földvary — M.me A. Dirner — Conte Markus Wickenburg, ex-segretario di Stato, deputato — Ladislas de Szepeshazy, deputato — Ladislas de Nyegre, deputato.

I Congressi del giorno. — Continuano le sedute del Congresso artistico internazionale. In quella di ieri si è trattato un interessante argomento: La protezione dei diritti di proprietà artistica; conchiudendosi con la votazione di un efficace ordine del giorno. Da varii relatori vennero poi svolti altri argomenti sui quali si votarono pure ordini del giorno elaborati.

Stamane i congressisti si recarono a Valle Giulia; e questa sera interverranno ad un grandioso ricevimento offerto loro dall'Associazione artistica internazionale di Roma.

⁂ Il Congresso internazionale di musica si è riunito pure ieri sotto la presidenza del conte di San Martino.

Il dott. Adler, presidente della Commissione del *Corpus scriptorem di musica*, riferì su questa importante istituzione creata nel Congresso internazionale di Vienna nel 1909, e i cui lavori sono di già iniziati. Vari oratori parlarono sul modo di condurre con la migliore efficacia la geniale impresa.

Riferirono il maestro Torrefranca sulla musica istrumentale moderna, e il maestro Longo sui piccoli autori.

Nel pomeriggio di ieri in onore dei congressisti vi fu un trattenimento musicale offerto dal liceo di Santa Cecilia e alla sera un concerto all'Augusteo.

Oggi i congressisti compierono, in numero scarso, grazie al tempo incerto, una gita a Tivoli.

Per l'Esposizione di Torino. — Il Comitato esecutivo dell'Esposizione internazionale di Torino, intendendo che ogni galleria sia all'ordine per il 29 aprile, data fissata per l'inaugurazione, è costretto a diffidare gli espositori i quali ritardassero ancora lo invio ed il collocamento delle loro merci, che provvederà secondo il regolamento per respingere i ritardatari.

Marina mercantile. — Il *Città di Torino*, della Veloce, ha proseguito da La Guaira per Genova. — Il *Regina Elena*, della N. G. I., è partito da Dakar per Buenos Aires. — Il *Principe Umberto*, pure della N. G. I., è partito da Dakar per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 7. *Camera.* — Si riprende la discussione sul processo Ferrer.

Amado, comandante di cavalleria e direttore del giornale madrileno *Correspondencia Militar*, fa una calorosa difesa dei tribunali militari suscitando frequentemente le approvazioni e gli applausi sui banchi dei deputati ministeriali e conservatori.

Albornoz, repubblicano, deplora la attitudine del gabinetto Maura che esercitò, dice l'oratore, pressioni sul Consiglio di guerra che condannò Ferrer.

NIZZA, 7. — Il Re di Svezia, Gustavo V, che viaggia sotto il nome di conte De Thullgarl, è atteso domani mattina con un numeroso seguito.

SCRANTON (Pensilvania), 7. — Un incendio è scoppiato nel macchinario della miniera di Pancoost; il fuoco ha tolto le comunicazioni col fondo della miniera ove si trova un centinaio di minatori.

PARIGI, 7. — La Corte di cassazione ha esaminato il ricorso di Dongèle, *docker* al porto dell'Havre.

La Corte di cassazione ha ordinato un supplemento di istruttoria.

PARIGI, 7. — La Camera ha terminato nella seduta di stamane la discussione del bilancio delle spese.

NEW YORK, 7. — I tentativi fatti per disincagliare il transatlantico *Prinzessin Irene* durante l'alta marea ad un'ora del mattino non sono stati coronati da successo.

La nave non corre però alcun pericolo.

PARIGI, 7. — *Senato.* — Si riprende la discussione delle interpellanze sulla politica estera.

Il ministro degli esteri, Cruppi. rispondendo agli interpellanti, dichiara che, malgrado il cambiamento di ministri, la polititica estera della Francia conserva la sua continuità ed assicura in larga misura al paese sicurezza e grandezza.

Quando egli giunse al Ministero degli esteri la situazione della Francia non era tale da non presentare qualche difficoltà dal punto di vista della politica estera, ma sarebbe assolutamente esagerato parlare di angoscia e anche di inquietudine.

L'oratore dice che si propone di seguire una politica di continuità ed una politica di previdenza e fermezza, mirando all'ideale di rendere la Francia forte nel mondo.

La situazione della Francia al Marocco, si chiede Cruppi, è tale da provocare preoccupazioni?

Abbiamo preso tutti i provvedimenti necessarî perchè il Maghzen possa assicurare il pagamento alle truppe incaricate di mantenere la sicurezza delle comunicazioni con lo Sciama.

Se la situazione divenisse difficile a Fez, prenderemmo entro i limiti dell'atto di Algeciras, tutte le misure necessarie a tutelare la sicurezza degli europei e dei sudditi francesi.

L'oratore dice che non si diffonderà di più sul Marocco. Soggiunge quindi che l'alleanza franco-russa è sempre intatta e do-

mina sempre le relazioni della Francia con lo Stato alleato. L'Imperatore Nicola è sempre animato dagli stessi sentimenti che il suo augusto Padre aveva per la Francia.

Il presidente della Repubblica continuerà a migliorare la nostra situazione in Europa col viaggio che farà in Tunisia dove lo saluteranno le flotte inglesi ed italiane.

Avendo parlato dell'Italia tengo a dichiarare che prendiamo molta parte alle feste del suo cinquantenario e siamo molto lieti di esprimerle i nostri sentimenti fraterni (Applausi a sinistra).

La Francia con il suo lavoro continuo, con la sua saggezza si è fatta nel mondo un gran posto che occupa nobilmente. Questo attestano gli stranieri stessi quando parlano di noi, e i nostri giudizi su noi stessi, talvolta sì duri e severi, diverrebbero più equanimi se somigliassero di più a quelli dei nostri stessi rivali (Applausi).

Si approva quindi, con 253 contro 26 voti, un ordine del giorno che « approva le dichiarazioni del Governo ed esprime fiducia nella sua prudenza e nella sua fermezza per fare una politica conforme alla nostra alleanza, alle nostre amicizie, ai nostri interessi ».

LISBONA, 8. — Un centinaio di impiegati e di operai dell'arsenale di Lisbona hanno fatto una dimostrazione contro il ministro della marina, al quale rimproverano di non aver pubblicato il regolamento relativo al lavoro nell'arsenale stesso.

I dimostranti, vedendo il ministro della marina alla finestra del suo gabinetto, hanno raddoppiato le loro proteste.

Truppe sbarcate dall'incrociatore *Almirante Rey*, aiutate dalla polizia e dalla guardia repubblicana, hanno ristabilito l'ordine.

Alcuni dimostranti sono fuggiti a bordo del *Sao Gabriel* dove sono stati arrestati.

PARIGI, 8. — Secondo il corrispondente del *Petit Parisien* da Lisbona, gli operai dell'arsenale si sarebbero abbandonati ad una vera rivolta ed avrebbero preso le armi.

Il movimento è stato soffocato soltanto dopo una lotta terribile.

EL FERROL, 8. — Le truppe di fanteria di marina destinate a Melilla partiranno domani per Cadice al comando di un tenente colonnello.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

7 aprile 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	752.91.
Termometro centigrado al nord	9.8.
Tensione del vapore, in mm.	7.01.
Umidità relativa a mezzodì	76
Vento a mezzodì	SE.
Velocità in km.	14.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 14.4.
	minimo 6.0.
Pioggia, in mm.	7.0.

7 aprile 1911

In Europa: pressione massima di 773 sull'Irlanda, minima di 753 sul Golfo di Lione e Grecia.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco disceso in Sardegna, ancora salito altrove fino a 8 mm. sulle Marche; temperatura irregolarmente variata; pioggie sull'alta Italia, centro e nord Sardegna; ancora neve qua e là in Piemonte e Lombardia.

Barometro: massimo a 762 al nord, minimo a 757 in Sardegna.

Probabilità: venti moderati settentrionali sull'alta Italia, meridionali altrove; cielo vario in Val Padana, nuvoloso altrove, con pioggie sparse; Tirreno e Jonio mossi ed alquanto agitati.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 7 aprile 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	coperto	mosso	8 8	6 6
Genova	coperto	legg. mosso	11 9	4 8
Spezia	3/4 coperto	legg. mosso	11 9	3 2
Cuneo	coperto	—	3 6	— 0 1
Torino	3/4 coperto	—	3 8	— 0 7
Alessandria	coperto	—	5 3	— 0 6
Novara	3/4 coperto	—	14 8	— 1 6
Domodossola	sereno	—	8 6	— 3 6
Pavia	nebbioso	—	6 0	1 4
Milano	1/2 coperto	—	6 0	1 2
Como	3/4 coperto	—	6 1	— 1 0
Sondrio	sereno	—	8 9	1 0
Bergamo	1/4 coperto	—	6 0	— 1 0
Brescia	1/4 coperto	—	7 2	1 1
Cremona	sereno	—	7 7	0 7
Mantova	nebbioso	—	8 0	1 0
Verona	sereno		9 2	2 6
Belluno	1/2 coperto		6 1	1 6
Udine	coperto	—	8 4	4 1
Treviso	1/4 coperto	—	11 0	3 7
Venezia	1/4 coperto	calmo	8 2	5 0
Padova	1/4 coperto	—	9 2	3 4
Rovigo	1/2 coperto	—	10 7	2 5
Piacenza	sereno	—	6 5	1 9
Parma	coperto	—	7 1	2 2
Reggio Emilia	coperto	—	7 5	2 1
Modena	coperto	—	8 1	3 3
Ferrara	3/4 coperto	—	8 3	2 9
Bologna	coperto	—	7 7	3 8
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	8 2	3 6
Pesaro	3/4 coperto	calmo	10 0	2 0
Ancona	coperto	legg. mosso	10 2	7 2
Urbino	nebbioso	—	7 2	1 0
Macerata	coperto	—	9 2	4 8
Ascoli Piceno	coperto	—	10 5	3 5
Perugia	piovoso	—	7 4	2 0
Camerino	coperto	—	7 9	1 0
Lucca	coperto		10 3	2 9
Pisa	coperto		11 2	1 1
Livorno	coperto	agitato	11 0	3 8
Firenze	coperto		10 4	2 0
Arezzo	coperto	—	9 1	2 2
Siena	coperto	—	8 7	3 1
Grosseto	coperto	—	12 5	3 8
Roma	piovoso	—	13 1	6 0
Teramo	piovoso	—	8 7	4 6
Chieti	coperto	—	8 8	4 0
Aquila	coperto	—	7 5	1 3
Agnone	1/2 coperto	—	8 4	0 0
Foggia	coperto		13 8	7 3
Bari	coperto	calmo	15 0	4 8
Lecce	3/4 coperto		18 0	6 9
Caserta	coperto		12 5	5 3
Napoli	coperto	calmo	11 9	6 4
Benevento	coperto		12 4	1 1
Avellino	temporalesco	—	10 0	0 1
Caggiano	—			
Potenza	coperto		9 0	0 7
Cosenza	sereno		15 0	3 0
Tiriolo	3/4 coperto		13 3	6 5
Reggio Calabria	—			
Trapani		—	—	—
Palermo	sereno	calmo	15 2	6 6
Porto Empedocle	1/4 coperto	legg. mosso	16 2	4 6
Caltanissetta	sereno		16 7	8 5
Messina	1/4 coperto	legg. mosso	16 3	8 8
Catania	sereno	mosso	17 8	9 1
Siracusa	sereno	legg. mosso	16 6	8 9
Cagliari	1/2 coperto	mosso	13 0	5 0
Sassari	piovoso	—	9 4	3 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*